

Piano Strutturale Comunale Associato (PSA)

dei comuni di

*Amantea, Belmonte Calabro, Aiello Calabro
Cleto, Serra D'Aiello, San Pietro in Amantea*

DOCUMENTO PRELIMINARE

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

-
-

*Prof. Arch. Pier Luigi Carci, Capogruppo
Dott. Geol. Domenico Belcastro
Arch. Aristodemo Caglioti
Ing. Giselda Iacoe
Dott.Agr. Lorena Schibuola
Ing. Massimiliano Serent Tha
Arch. Alessandro Wallach*

APRILE 2011

1 -	PREMESSA	4
2 -	IL CONTESTO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	5
2.1	Gli indirizzi e le finalità generali del piano nella normativa urbanistica regionale	5
2.2	le indicazioni della pianificazione territoriale sovraordinata	7
2.2.1	<i>Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Q.T.R./P.)</i>	7
2.2.2	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Cosenza</i>	11
2.3	i vincoli ambientali e paesaggistici	17
2.3.1	<i>Beni paesaggistici</i>	17
2.3.2	<i>Aree protette</i>	19
2.4	PAI – Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico	21
3 -	IL CONTESTO TERRITORIALE AMBIENTALE	21
3.1	L'area vasta di riferimento	21
3.2	Il sistema fisico	26
3.3	sistema naturale e paesaggistico	28
3.4	Sistema insediativo storico	31
3.4.1	<i>Amantea</i>	31
3.4.2	<i>Belmonte</i>	32
3.4.3	<i>Aiello Calabro</i>	33
3.4.4	<i>Cleto</i>	33
3.4.5	<i>Serra d'aiello</i>	34
3.4.6	<i>S. Pietro in Amantea</i>	35
3.5	Il territorio agricolo	36
3.6	Sistema Produttivo	39
3.7	Caratterizzazione demografica	43
3.7.1	<i>Dinamica demografica</i>	43
3.7.2	<i>Quadro riepilogativo del carico demografico</i>	46
3.8	Sistema infrastrutturale	49

3.9	Sistema dei servizi	50
4 -	SCHEMA DELLE SCELTE DI PIANO.....	53
4.1	Il PSA di Amantea, Belmonte C., Aiello C., Cleto, San Pietro in Amantea eSerra d'aiello.	53
4.2	Le finalità generali e gli indirizzi progettuali	57
4.3	Le Azioni del Piano	60
4.3.1	<i>Le Macroazioni strutturali del PSA</i>	<i>60</i>
4.3.2	<i>Le azioni specifiche</i>	<i>63</i>
4.4	La classificazione del territorio Comunale	64
5 -	LA COERENZA DEL PIANO RISPETTO AL QUADRO PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO	65
6 -	I PRINCIPALI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO.....	66
7 -	STRUTTURA E CONTENUTI DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	68

1 - PREMESSA

Il presente documento, sviluppato nell'ambito delle suddette attività per la formazione del Piano Strutturale in forma Associata (**PSA**) dei comuni Amantea, Belmonte Calabro, Aiello Calabro, Cleto Serra Aiello, San Pietro in Amantea, costituisce il rapporto preliminare ambientale previsto per l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 49 della L.R. n. 19 del 2009, in applicazione del D.Lgs n. 152 del 2006 e s.m.i. (a sua volta norma attuativa della Direttiva 42/2001/CE), i cui contenuti ed obiettivi sono ripresi ed approfonditi e specificati per il territorio della Calabria nel Regolamento Regionale n. 3 del 4/8/2008 e sue s.m.i..

Inoltre, questa relazione, integra e completa il Documento Preliminare (DP) predisposto ai sensi dell'art. 27, L.R. n. 19 del 2002 e s.m.i. al fine di raccogliere i pareri di compatibilità del nuovo strumento in sede di conferenza di Pianificazione.

A tale proposito, si deve evidenziare che nell'ambito delle procedure di approvazione degli strumenti di pianificazione la legge urbanistica regionale prevede, all'art. 10, che gli atti di pianificazione strutturali siano sottoposti ad una *verifica della coerenza e della compatibilità* con gli strumenti della pianificazione sovraordinata e con i piani di settore ove esistenti, ai fini della valutazione di sostenibilità, facendo ricorso alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il PSA in oggetto, come per ogni atto di pianificazione, deve essere analizzato nell'ambito di un rapporto ambientale che deve individuare, descrivere e valutare *“gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

Prima, però, di redigere il rapporto ambientale, la normativa prevede la redazione di un documento preparatorio (il presente documento) che permetta l'individuazione dei possibili impatti ambientali significativi connessi all'attuazione del piano. Sulla base di tale documento l'autorità procedente (in questo caso l'Ufficio Unico, in rappresentanza delle amministrazioni dei comuni che hanno aderito al PSA) *“entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale”*. Tale fase di consultazione si esaurisce nel limite di 90 giorni.

I dati e le considerazioni riportate nel Rapporto Ambientale Preliminare sono definite in relazione alle conoscenze ed alle informazioni fin qui raccolte ed al livello delle scelte programmatico-strutturali espresse dal Documento Preliminare.

Nello specifico il documento riporta sia l'esiti delle analisi e delle sintesi conoscitive che consentono di caratterizzare le aree sottoposte a PSA in termini di qualità, criticità presenti e sensibilità alle trasformazioni, sia la sintesi delle scelte di Piano al fine di individuarne le azioni significative dal punto di vista ambientale ed i principali fattori di pressione.

Inoltre nelle pagine seguenti si definisce, ai fini della valutazione di coerenza, il quadro di riferimento normativo e programmatico all'attività pianificatoria in oggetto per verificare il livello di conformità delle scelte operate in questa fase preliminare di redazione del PSA con le disposizioni, indicazioni e vincoli espressi dall'insieme della normativa di settore e dagli strumenti di governo e controllo del territorio sovraordinati rispetto al PSA o comunque che incidono sulla sua formazione.

A conclusione del documento si riporta, infine, la proposta di indice del futuro Rapporto Ambientale, coerente in termini di struttura e contenuti (le parti in corsivo) con quanto indicato dall'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dall'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.

2 - IL CONTESTO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

2.1 Gli indirizzi e le finalità generali del piano nella normativa urbanistica regionale

A partire dalla L.R. n. 19 del 1992 e le altre che l'anno negli anni modificata ed integrata, la Regione Calabria ha innovato la legislazione in materia di governo del territorio adeguandola ai recenti orientamenti disciplinari e normativi della Pianificazione territoriale ed urbanistica.

La legge, *"in attuazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà"*, *"disciplina la pianificazione, la tutela ed il recupero del territorio regionale"* individuando e promuovendo, in un ottica di sviluppo sostenibile, le seguenti finalità generali:

- salvaguardia dell'integrità fisica e culturale del territorio regionale
- miglioramento della qualità della vita dei cittadini
- lo sviluppo produttivo
- l'uso appropriato delle risorse ambientali

Tutto ciò:

- individuando con chiarezza, nel processo di governo del territorio, i limiti di competenza dei diversi livelli istituzionali;

- semplificando i procedimenti amministrativi, assicurandone la trasparenza;
- definendo modalità di cooperazione e concertazione tra gli enti e di partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte.
- promuovendo il principio della perequazione, in quanto strumento di equità sociale, sia a livello territoriale che urbanistico;

La perequazione nella pianificazione comunale

La Legge Urbanistica Regionale, come anticipato tra le finalità generali, promuove la perequazione come strumento di equità sociale. In tale contesto, l'art. 54 individua nel Piano Strutturale il primo livello di attuazione della misure perequative di cui ne definisce natura ed ambito di applicazione.

La legge infatti prevede che il Piano Strutturale debba riconoscere, all'interno di un ambito territoriale da urbanizzare e che presenti caratteristiche omogenee, la medesima possibilità edificatoria; *"in modo che ad uguale stato di fatto e di diritto corrisponda una uguale misura del diritto edificatorio"*.

E l'uso di tali diritti edificatori, da parte dei diversi proprietari dei terreni, potrà essere effettuato *"concentrando la capacità edificatoria su lotti edificabili successivamente individuati nell'ambito .."* della pianificazione attuativa ". Tutto ciò *"all'interno di uno stesso Ambito Territoriale Unitario; oppure trasferendoli altrove (mobilità orizzontale dei diritti edificatori) su lotti della stessa proprietà o su quelli dati in permuta dal Comune..."*.

"Ogni altro potere edificatorio previsto dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), che ecceda la misura della quantità di edificazione spettante al terreno (ovvero l'Indice Territoriale di base), è riservato al Comune, che lo utilizza per le finalità di interesse generale previste nei suoi programmi di sviluppo economico, sociale e di tutela ambientale".

La pianificazione comunale del territorio agricolo e forestale

La legge urbanistica regionale stabilisce gli obiettivi e le modalità di tutela gestione del territorio agro-forestale di riferimento per la redazione del Piano Strutturale.

L'art. 50 prevede che il PSA articoli le zone agricole in sottozone a diversa vocazione e suscettività produttiva, valutata attraverso la redazione di uno specifico studio agro-pedologico (che dovrà definire per tipologia sottozona culture praticate/praticabili e unità aziendale minima), proponendo la seguente classificazione:

E1 aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche. vocazionali e specializzate

- E2 aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni*
- E3 aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola*
- E4 aree boscate o da rimboschire*
- E5 aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti*
- E6 aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale*

Per quanto riguarda l'edificazione in territorio agricolo, l'art. 52 definisce le modalità di rilascio del permesso di costruire per finalità legate ad una conduzione razionale dell'azienda agricola (per quanto attiene invece i manufatti destinati ad attività agrituristica si rimanda a quanto previsto nell'art.2 della L.R. n.22 del 1988) e le dimensioni del lotto minimo inderogabile per le nuove costruzioni in area agricola.

2.2 le indicazioni della pianificazione territoriale sovraordinata

2.2.1 Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Q.T.R./P.)

Dello strumento, il 30/06/2009, con D.G.R. n. 387, è stato approvato il **Documento Preliminare** che ne ha anticipato parte del quadro conoscitivo ed alcuni contenuti generali. Successivamente, il 13 Gennaio 2010, con D.G.R. n. 10, la Giunta Regionale aveva approvato il **Documento Finale** del QTR/P (che conferma ed approfondisce le previsioni del Documento Preliminare) e le Norme Tecniche di Attuazione, e le aveva trasmesse al Consiglio Regionale per l'adozione. Recentemente, con l'avvicendamento della Giunta Regionale, il nuovo esecutivo ha richiesto (21 Aprile 2010) al Consiglio Regionale la restituzione dello strumento per ulteriori approfondimenti e verifiche, interrompendo temporaneamente il suo percorso attuativo. Malgrado ciò si è ritenuto opportuno, ai fini dell'attività di Pianificazione, effettuare una analisi dei contenuti sia conoscitivi che programmatici dello strumento e di tenerne conto nell'ambito dello sviluppo del quadro conoscitivo e delle scelte di Piano.

Finalità dello strumento

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Q.T.R./P.), è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione Calabria, in attuazione della Legge Urbanistica Regionale ed in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli

orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (L.R. 19/02 art. 17 commi 1 e 2) attraverso:

- la definizione del quadro generale della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio regionale, con l'individuazione delle azioni fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente;
- le azioni e le norme d'uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge n. 183/89, quanto alla prevenzione ed alla difesa dai rischi sismici ed idrogeologici, dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali;
- la perimetrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale costituenti del territorio regionale, individuandoli nelle loro relazioni e secondo la loro qualità ed il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità;
- la perimetrazione delle terre di uso civico e di proprietà collettiva, a destinazione agricola o silvopastorale, con le relative popolazioni insediate titolari di diritti;
- le possibilità di trasformazione del territorio regionale determinate attraverso l'individuazione e la perimetrazione delle modalità d'intervento di cui all'articolo 6 (conservazione, trasformazione e nuovo impianto) nel riconoscimento dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla legislazione statale e di quelli ad essi assimilabili ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42e della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- il termine entro il quale le previsioni degli strumenti urbanistici comunali debbono adeguarsi alle prescrizioni dei Q.T.R.;
- l'analisi dei sistemi naturalistici ambientali ai fini della loro salvaguardia e valorizzazione;
- l'individuazione degli ambiti di pianificazione paesaggistica (art. 143 del Dlgs 42/04).

Le indicazioni specifiche riguardanti il territorio oggetto di Pianificazione

Come anticipato il QRT/P individua gli obiettivi di gestione e sviluppo, nonché gli indirizzi per i diversi "Territori Regionali di Sviluppo" in cui articola il territorio regionale. Di seguito si riporta una sintesi delle indicazioni e determinazioni riguardanti specificatamente il TRS URB 8 "Costiera Cosentina" nel quale ricadono i comuni oggetto di PSA.

Potenzialità

Le potenzialità di sviluppo del territorio sono legate soprattutto al settore turistico in virtù della presenza di un elevato livello di risorse naturali presenti sia nelle parti costiere che collinari e montane, di un rilevante patrimonio artistico, di significativi beni archeologici e rilevanti testimonianze della civiltà contadina, ancora profondamente radicata nel territorio.

È presente, inoltre, una discreta dotazione di infrastrutture ferroviarie e viarie di importanza regionale e nazionale, che valorizzano le strutture di ricettività turistico alberghiera, e una elevata presenza di strutture portuali turistiche.

Criticità

La criticità maggiore è rappresentata dal degrado ambientale dovuto all'eccessiva urbanizzazione della fascia costiera. L'edificazione, sviluppata soprattutto negli ultimi decenni, ha interessato in maniera aggressiva l'intero tratto costiero, in stretta dipendenza con la forte domanda di turismo stagionale estivo. Questo processo ha portato senza dubbio ad un significativo incremento delle presenze turistiche e delle attività connesse, ma – al tempo stesso - ha determinato uno sviluppo urbanistico quanto mai disordinato e di bassa qualità, in gran parte caratterizzato da seconde case presumibilmente in buona parte abusive.

Un'ulteriore criticità di questo territorio è rappresentata dal basso livello qualitativo dell'offerta ricettiva, soprattutto in riferimento a quella extralberghiera e di svago e dalla scarsità di strutture alberghiere e complementari nelle zone più interne.

Obiettivi di sviluppo

Obiettivo prioritario è quello dello sviluppo del sistema turistico sostenibile che integri le risorse costiere con quelle delle adiacenti aree montane, valorizzando e riqualificando la costa, migliorando l'attrattività e la qualità ambientale di tutto il territorio e favorendo l'interconnessione di servizi, attrezzature e infrastrutture mare-monte. Determinante a tal fine è la riorganizzazione complessiva del sistema insediativo e soprattutto la riqualificazione delle aree costiere urbanizzate e degradate. Infatti, considerando che il territorio in oggetto si connota per l'elevato grado di pressione insediativa sulla costa, si ravvisa la necessità di contrastare questa tendenza evolutiva, favorendo la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e la riqualificazione delle parti compromesse. Si prevede inoltre di migliorare l'integrazione e le relazioni tra la costa e il retroterra montano utilizzando i corridoi ambientali rappresentati dai più importanti corsi d'acqua presenti.

Obiettivi specifici

Per quanto riguarda il sistema dei beni storici, il piano raccomanda la tutela e valorizzazione dei centri di interesse storico arroccati alle pendici montane e rilevanti sia per l'aspetto storico che paesaggistico (tra questi in particolare quello di Amantea e Cleto).

Dal punto di vista dell'assetto paesaggistico, lo strumento esorta ad accompagnare la necessaria riqualificazione delle aree maggiormente compromesse con una strategia di promozione di uno sviluppo turistico integrato mare – monte che coniugando le opportunità offerte dalla vicinanza del sistema montano interno, favorisca un processo di contenimento della pressione turistica sulla fascia costiera. Nell'area, inoltre, insistono ben quattro Ambiti locali di Pianificazione tra cui quello di Amantea e adiacenze per il quale definisce i seguenti obiettivi e strategie:

- blocco dei processi di consumo di suolo e l'avvio delle azioni di risanamento dei centri urbanizzati;
- tutela dei versanti, considerati particolarità oro- morfologiche e quindi beni identitari tutelati ai sensi del art. 72 e dell'art. 78 della parte paesaggio NTA – QTR/P;
- tutela e la gestione speciale delle foci e delle parti terminali delle fiumare, per cui vanno promossi strumenti di gestione speciale; la regione, insieme alla provincia di Cosenza, ai comuni interessati, agli altri enti e soggetti, compreso associazionismo, promuovono le strutture di avvio;
- rimozione dei detrattori paesaggistici, secondo gli indirizzi di cui all'art. 13.
- tutela delle aree agrorurali retrostanti la fascia costiera ai sensi dell'art. 10, degli indirizzi allegati, degli artt. 95 - 96, NTA – QTR/P, degli artt. 50- 51- 52 della L.R..

2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Cosenza

Nella figura che segue sono sintetizzati per sistemi e sub-sistemi i principali macro-obiettivi e obiettivi propri del PTCP, e che questo trasferisce in generale a tutta la pianificazione di livello comunale.

Sistema ambientale	Integrità fisica del territorio	<i>Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS1</i>
	Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali	<i>Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale</i>
		<i>Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici</i>
		<i>Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono</i>
		<i>Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali</i>
		<i>Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico</i>
		<i>Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico</i>
Sistema insediativo	<i>Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali</i>	
	<i>Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione,</i>	
	<i>privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio</i>	
	<i>Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali</i>	
	<i>Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo</i>	
Sistema relazionale	Mobilità	<i>Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la pianificazione urbanistica salvaguardia del territorio e la</i>
		<i>Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale</i>
		<i>Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale</i>
		<i>Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale</i>
		<i>Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni</i>
		<i>Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti</i>
		<i>Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto</i>
		<i>Rafforzare i collegamenti trasversali</i>
	Sistema Idrico	<i>Completamento dei grandi schemi a scopi multipli</i>
		<i>Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati)</i>
		<i>Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori)</i>
		<i>Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue</i>
	Sistema Energetico	<i>Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi</i>
Sistema dei rifiuti	<i>Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti</i>	
	<i>Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica</i>	

Figura 1 Sistemi, macro-obiettivi ed obiettivi specifici del PTCP

Gli indirizzi di copianificazione del PTCP per l'area in oggetto

Oltre agli obiettivi e macro-obiettivi di tipo generale, ovvero riferiti all'intero territorio provinciale, il PTCP individua politiche specifiche per le diverse aree della Provincia. In particolare lo strumento individua 14 ambiti con caratteristiche e problematiche omogenee per i quali costruisce un dettagliato quadro di obiettivi ed indirizzi specifici di riferimento per la pianificazione sub-ordinata.

Per quanto riguarda l'area oggetto di Pianificazione, questa ricade nell'ambito n.7 "Basso Tirreno" che comprende sia i Comuni costieri, sia quelli interni che fanno parte del comprensorio del Savuto.

Di seguito si riporta una sintesi degli obiettivi e delle linee di indirizzo che il PTCP individua specificatamente per tale ambito.

Obiettivi

- Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio
- Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche
- Valorizzare il patrimonio di risorse naturali
- Valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale
- Tutelare il paesaggio rurale e le attività agricole – forestali
- Potenziare le infrastrutture necessarie per l'integrazione dei comuni interni con quelli costieri

Linee di indirizzo

- realizzare interventi integrati di difesa e di mitigazione del rischio idraulico;
- realizzare interventi integrati di bonifica, ripristino, regimazione e consolidamento dei versanti;
- favorire la naturale evoluzione dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi, migliorando la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque;
- realizzare interventi integrati di recupero e difesa delle coste;
- limitare l'edificazione delle zone costiere, puntando al ripristino ed al riuso dell'esistente;
- riqualificare le zone costiere, puntando al rafforzamento di legami tra i valori ambientali e quelli storici;
- realizzare interventi integrati per la salvaguardia e la fruizione del patrimonio culturale;
- valorizzare le aree di rilevanza archeologica, con particolare attenzione anche ai siti storici di non particolare emergenza architettonica, ma che rappresentano un valore diffuso e capillare;
- Valorizzare i centri storici, integrandone le funzioni ai fini di una offerta turistica diversificata.
- salvaguardare qualità e quantità del patrimonio idrico per usi sostenibili;
- favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
- valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo del presidio ambientale e paesistico e promuovendo interventi integrati di restauro del territorio
- tutelare i paesaggi rurali di particolare pregio e le risorse naturalistiche;
- salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, con particolare riferimento alle aree ad elevata valenza;
- promuovere la produzione di prodotti tipici certificati e di qualità e valorizzare la fruibilità turistico ricreativa, incentivando la diffusione dell'Agriturismo;
- diversificare le produzioni agricole nonché il mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico – paesistico, al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale;
- promuovere l'agricoltura biologica e sviluppare una agricoltura di presidio per la difesa del suolo;
- tutelare e valorizzare gli ambiti forestali.

Obiettivi

- Miglioramento dei collegamenti ferroviari alla scala provinciale, regionale, nazionale; integrazione gomma– ferro; integrazione trasporto individuale e collettivo.
- Creazione di una rete viaria gerarchizzata per funzioni, separando il traffico locale dal traffico di media e lunga percorrenza.
- Contenimento della congestione del traffico stradale; miglioramento della sicurezza; riduzione degli impatti sull'ambiente (rumore, inquinamento, effetto barriera).
- Sviluppo della portualità esistente a sostegno delle attività turistiche.
- Promozione dell'uso del trasporto aereo sulle lunghe percorrenze, anche a sostegno delle attività turistiche.
- Razionalizzazione del trasporto delle merci.
- Promozione della mobilità ecologica.

Indirizzi

- Riqualificazione delle stazioni ferroviarie, sviluppo dei servizi ferroviari, sviluppo della intermodalità ferro-gomma, mediante la realizzazione di nodi del trasporto collettivo su gomma e parcheggi contigui alle stazioni.
- Riqualificazione della SS 18, da destinare al traffico di media percorrenza, mediante spostamento a monte della parte del tracciato interna all'abitato di Amantea; e tutela dei tratti rimanenti; realizzazione di una viabilità locale lungo la costa, anche attraverso la riqualificazione dei tratti della vecchia SS 18 già trasferiti alla Provincia; potenziamento dei collegamenti mare – monti Amantea – Lago – Cosenza e Campora – Aiello Calabro – Grimaldi – Piano Lago.
- Potenziamento del porto turistico di Amantea; realizzazione del porto turistico di Fiumefreddo.
- Realizzazione di infrastrutture e servizi per la "mobilità dolce": piste ciclabili, itinerari ciclo-pedonali, sentieri pedonali, percorsi ippoturistici.

Obiettivi

- Costruire una forma di gestione del Servizio idrico integrato moderna e a servizio del cittadino.
- Fornire sempre l'acqua nella quantità e qualità giusta, diminuendo gli sprechi.
- Raggiungere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori fissati nella direttiva quadro UE 2000/60.
- Creare strumenti di controllo del servizio che premino l'efficienza e penalizzino le disfunzioni, attraverso una carta condivisa da utenti, ente gestore e ente pubblico.

Indirizzi

- Sostituire le condotte acquedottistiche di adduzione e di distribuzione più vecchie e ricondurre le perdite idriche a livelli "fisiologici" (10-12%).
- Aumentare l'efficienza delle opere elettromeccaniche (sollevamenti, macchinari dei depuratori, etc.).
- Completare gli allacciamenti fognari e depurativi per le popolazioni, anche urbane, attualmente non servite.
- Separare le acque reflue domestiche da quelle meteoriche.
- Dimensionare correttamente e in termini modulari gli impianti di depurazione.
- Attrezzare con scarichi sottomarini gli impianti di depurazione a mare.

obiettivi

- Recupero, ripristino e sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati di carattere antropico;
- Riqualificazione urbanistica e morfologica degli insediamenti;
- Contenimento del consumo del suolo per usi residenziali.
- Contenimento dei processi di dispersione territoriale;
- Integrazione e rifunionalizzazione dei centri storici sia per la diversificazione dell'offerta turistica che per invertire la tendenza all'abbandono;
- Tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario;

Linee di indirizzo

- Adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale rispetto alle problematiche di tutela e valorizzazione del territorio lungo la costa .
- Contenimento del consumo del suolo e riduzione della pressione insediativa ;
- Riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti già urbanizzati ed edificati;
- Rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi lungo la costa caratterizzati da fenomeni di degrado e di artificializzazione;
- Riqualificazione dei centri storici e dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti a fini turistico-ricettivi e per la localizzazione di centri per attività culturali e artistiche legati al turismo;
- Potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
- Recupero e ripristino di fabbricati ed insediamenti d'origine rurale per attività di carattere agriturismo;
- Valorizzazione ambientale dello spazio agricolo finalizzato anche al miglioramento delle colture doc;
- Realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico (utilizzazione delle vie del mare) e ciclopedonale;
- Realizzazione di circuiti turistici di carattere tematico legati alla valorizzazione dei Beni Storici e Ambientali.

2.3 i vincoli ambientali e paesaggistici

È stata effettuata, sulla base di tutta la documentazione efficace, (piani generali, di settore, archivi, elenchi, ecc.), una ricostruzione del sistema dei vincoli ambientali e territoriali e delle emergenze storico-culturali ed archeologiche che interessano il territorio dei comuni oggetto di pianificazione. Oltre a definire il quadro del sistema delle tutele, tale individuazione ha permesso la caratterizzazione del territorio dal punto di vista del patrimonio naturalistico, storico-monumentale e culturale del territorio. Tale attività ricognitiva ha condotto all'identificazione delle seguenti aree e elementi del territorio sottoposti a regime vincolistico. Ai fini della loro individuazione cartografica, si rimanda a quanto riportato nella Tavola dei vincoli Ambientali e Storico-culturali.

2.3.1 Beni paesaggistici

Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico

- Nell'ambito è presente un area vincolata ex L.1497/39.
L'area, denominata "Zona costiera e centro storico del Comune di Amantea", con Decreto Ministeriale del 3 maggio 1972, è stata dichiarata di notevole interesse pubblico.

Aree tutelate per legge (art. 142, D.Lgs 42/04)

Nell'area oggetto di pianificazione sono presenti:

- Territori costieri in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.
- Fiumi e torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico per una fascia di 150 m
Nella tabella in basso si riportano i corsi d'acqua riconosciuti di interesse paesaggistico dal Piano Territoriale Regione a Valenza Paesaggistica con l'indicazione dei comuni attraversati.

Corso d'acqua	Territorio comunale interessato
Fiume Savuto	Aiello Cleto
Fiume Oliva	Aiello Amantea S. Pietro in Amantea Serra di Aiello
Fiume Torbido	Aiello Amantea Cleto Serra di Aiello
Fiume Licetto	Amantea Belmonte C. S. Pietro in Amantea
Torrente Colonci	Amantea S. Pietro in Amantea
Torrente Guarna	Aiello
Torrente Santa Barbara	Belmonte C.
Torrente Verri	Belmonte C.
Vallone Maiuzzo	Aiello
Vallone Scabone	Aiello Cleto
Fosso La Fiumarella	S. Pietro in Amantea
Fosso Marcozzo	Aiello
Fosso Pietra Cruciatà	Aiello

- Territori coperti da boschi e foreste
- Zone di interesse archeologico. *Nell'area sono presenti le seguenti 4 aree:*

Comune di Amantea

1 - Edificio di culto VI-V sec. a.C in località *Imbelli Campora San Giovanni* (D.M. 08/09/1995);

2 - Strutture Murarie e reperti di età romana di epoca imperiale (D.S.R. n.85 del 25/09/2007);

Comune di Serra di Aiello

1 - Insediamento dell'età del Bronzo in località *Cozzo Piano Grande* (D.M. del 19/04/1983);

2 - Sepolture dell'età del Ferro in località *Chiane* (D.D.R. n.9 del 21/10/2004).

Ulteriori immobili e aree di interesse pubblico individuate e sottoposte a tutela nell'ambito dei Piani Paesistici

Nel territorio oggetto di indagine sono presenti i seguenti elementi.

- Territori costieri ricadenti in una fascia compresa tra i 300 metri dalla linea di battigia, e la linea di quota di 150 metri sul livello del mare, in ogni caso di distanza dalla battigia non superiore a metri 700;
- Torri costiere, Castelli, Cinte Murarie
Comune di Amantea: Castello, Torre Corica, Torre della Conocchia, Torre San Giovanni
Comune di Belmonte C.: Castello
Comune di Cleto: Castello, Castello Savuto
Comune di Aiello Calabro: Castello
- Centri Storici

Ulteriori beni identitari di interesse regionale

- Architetture religiose
Comune di Amantea: Chiesa convento di S. Bernardino da Siena

2.3.2 Aree protette

Parchi Regionali

- Nell'area di studio è presente il **Parco Marino Regionale "Scogli di Isca"**. Questo è stato istituito con L.R. n. 21 del 21/04/2008.
L'ambiente marino costituito dagli Scogli di Isca ricade tra i Comuni di Amantea e Belmonte, sul versante tirrenico della costa calabrese. L'area è posizionata a circa 800 metri dalla costa, per un'estensione di circa 69 ha e presenta due scogli affioranti, conosciuti rispettivamente come «Isca Grande» ed «Isca Piccola». Essi si differenziano, oltre che per la dimensione del loro perimetro, anche per la diversa quota batimetrica: 25 metri per Isca Grande e 21 metri per Isca Piccola.

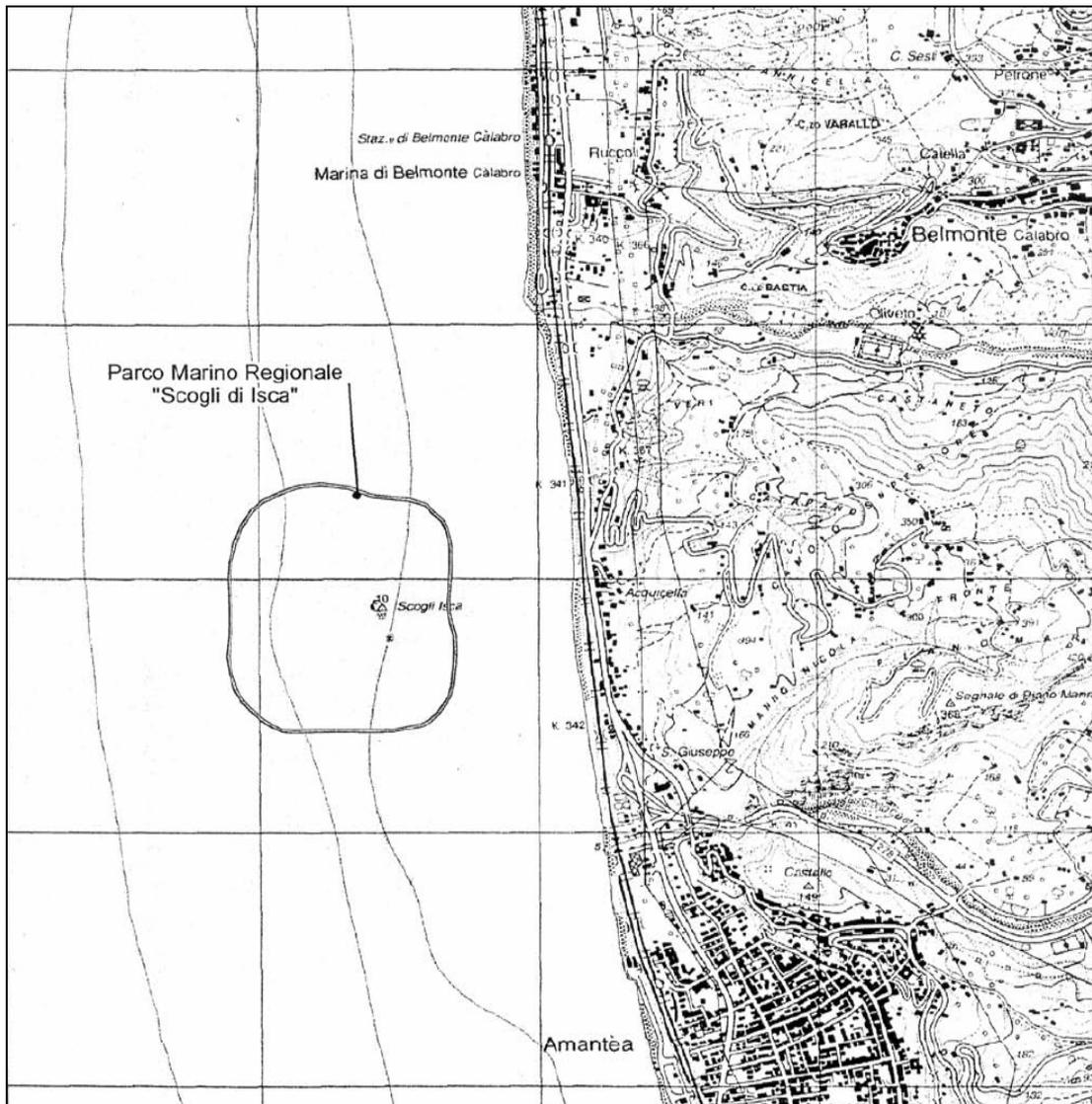


Figura 2 - Perimatrizzazione del Parco Marino

Rete natura 2000

- Nell'ambito è presente il **Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Fondali di ISCA" (IT9310039)**. L'area, che corrisponde con il Parco Marino Regionale, si sviluppa per circa 6 ettari a ridosso dei due scogli di Isca (grande e piccolo). I fondali sono caratterizzati da uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. Caratterizzano i fondali una estesa prateria di *Posidonia clinzax*, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione per il notevole deposito di detriti. Ma vi ritrovano anche praterie di margherite di mare, spirografi, spugne, ecc.
- Esterno all'area oggetto di pianificazione, ma situato 4 km a Nord circa di Belmonte Calabro il **Sito di interesse Comunitario (SIC) Monte Cocuzzo (IT9310064)**. Si tratta di una delle vette più alte della Catena Costiera; una enorme massa calcarea ,

diplopórica in cui si concentrano alcuni caratteri peculiari della montagna calabrese, dove l'uomo ha distrutto gran parte del mantello vegetale originario sulle superfici di formazione mesozoiche si è insediata una tipica vegetazione mediterranea, composta di olivastro, alaterno, fillirea, corbezzolo, terebinto e lentisco, cui si aggiungono qua e là la euforbia, timo, elicrio, nardo, erica, cisto e ginepro, insieme a varie specie di ginestra, calicotome spinosa, serracchio (detto anche ampelodesma) e felce aquilina.

2.4 PAI – Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico

Dalla lettura della rappresentazione della vincolistica normata in ambito PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) elaborata dall'Autorità di Bacino Regionale emerge immediatamente la presenza, nel territorio oggetto di Pianificazione, di diverse Aree di Attenzione dal Rischio Idraulico, di Aree in Frana e delle relative Aree a Rischio ed Aree Pericolose, e delle aree a rischio di Erosione.

Nell'ambito del documento Preliminare è stato predisposto uno Studio Geomorfologico Preliminare a cui si rimanda per l'individuazione delle aree sottoposte a regime vincolistico e le norme per la loro gestione e trasformazione.

3 - IL CONTESTO TERRITORIALE AMBIENTALE

3.1 L'area vasta di riferimento

Al fine di caratterizzare gli elementi strutturali che caratterizzano l'assetto dell'area vasta di riferimento alle aree oggetto di pianificazione si riportano gli esiti del quadro conoscitivo costruito sulla base degli studi conoscitivi tematici del territorio provinciale di Cosenza propedeutici alla redazione del Piano Provinciale e sulla base del quadro conoscitivo del QRT a valenza paesistica recentemente approvato.

In particolare l'ambito di riferimento considerato si riferisce al sistema insediativo di tipo lineare che si sviluppa lungo la Costa tirrenica della Provincia di Cosenza, tra Praia a Mare ed Amantea; Anche se il complesso delle relazioni ordinarie del territorio oggetto di PSA si esaurisce probabilmente in un ambito meno esteso - sia per la natura delle relazioni, sia per le caratteristiche morfologiche e strutturali del territorio stesso - l'individuazione di una area di riferimento più vasta, e con le caratteristiche di quella individuata, risponde all'obiettivo e all'esigenza di verificare le potenziali ricadute indirette delle scelte operate nello strumento in esame in un ambito più ampio di

quello costituito dall'inviluppo delle superfici amministrative dai sei comuni che hanno aderito al PSA.

SISTEMA INSEDIATIVO

Sviluppato lungo un fascia ampia fino ad un massimo di 5 chilometri dalla costa, il sistema si presenta come un organismo lineare sostanzialmente continuo e , tuttavia, riconducibile ad una sequenza di polarità locali costituite dai nuclei urbani più significativi (Praia a Mare, Scalea, Diamante, Belvedere Marittimo, Cetraro, Paola, Amantea). Un particolare ruolo nell'ambito del sistema è esercitato, per dimensione, per collocazione ed, in particolare, per la presenza di funzioni di interesse territoriale da Paola. Ruolo, peraltro rafforzato, dal fatto di essere anche un importante nodo di collegamento ferroviario tra la direttrice tirrenica e la direttrice ionica ed alla città di Cosenza. In base a tale organizzazione territoriale, il sistema può essere articolato in 4 "Sistemi territoriali locali" (QRT):

- *Il comprensorio di Scalea (la costa alta)*
- *Il comprensorio di Belvedere Marittimo (la costa medio-alta)*
- *Il comprensorio di Paola (l'area centrale)*
- *Il comprensorio di Amantea (la costa bassa)*

TIRRENO COSENTINO	Comprensorio di Paola		Comprensorio di Amantea	
	Comune	Pop 01	Comune	Pop 01
	Paola	17,195	Amantea	13,268
	Acquappesa	2,068	Aiello Calabro	2,446
	Cetraro	10,333	Belmonte Galabro	3,022
	Fuscaldo	8,323	Cleto	1,389
	Guardia Piemontese	1,525	Falconara Albanese	1,416
	S. Lucido	5,906	Fiumenfreddo Bruzio	3,363
			Lago	3,096
			Longobardi	2,340
		San Pietro in Amantea	611	
		Serra d'Aiello	878	
	45,350		31,829	
	Comprensorio di Belvedere M.		Comprensorio di Scalea	
	Comune	Pop 01	Comune	Pop 01
	Belvedere Marittimo	8,881	Aieta	892
	Bonifati	3,402	Praia a Mare	6,282
	Buonvicino	2,540	San Nicola Arcella	1,393
	Diamante	5,091	Santa Domenica Talao	1,314
	Grisolia	2,395	Santa Maria del Cedro	4,831
	Maierà	1,333	Scalea	10,027
	Canginetto	1,410	Tortora	5,823
		25,052		30,562
132,793				

ATTREZZATURE E SERVIZI

L'area, dal punto dei visti dei servizi, presenta una elevata disomogeneità. Si rilevano, in effetti, livelli accettabili per alcune tipologie di servizio; mentre per altre si riscontrano livelli insufficienti (per carenza o cattiva distribuzione territoriale). A parte il caso del comprensorio di Paola che si caratterizza come importante polo ospedaliero e giudiziario, non si riscontrano particolari specificità funzionali degli altri comprensori.

Servizi amministrativi e giudiziari:

- Paola - Tribunale e Istituto Penitenziario.

Servizi sanitari:

Presidi Ospedalieri:

- Cetraro (117 posti letto);
- Paola (120 posti letto);
- Praia a Mare (85 posti letto);

Inoltre presenti:

- 3 Case di Cura a Belvedere Marittimo (305 posti letto);
- 2 Case di Cura a Praia a Mare (30 posti letto);
- 1 Casa di Cura a Sangineto (30 posti letto);

per un totale di 687 posti letto.

Servizi per lo sport la cultura e il tempo libero:

Musei:

- Praia A Mare - Museo Comunale;
- Scalea – Antiquarium;
- S. Maria del Cedro – Antiquarium;
- Maierà - Museo del peperoncino;
- Guardia Piemontese - Museo della civiltà contadina;
- Amantea - Museo- Biblioteca

Sono inoltre presenti:

- tre biblioteche comunali a Scalea, Paola e Amantea
- un Centro di accoglienza tossicodipendenti a Tortora
- Centri sociali per anziani nei comuni di Aiello Calabro, Scalea, Cetraro, S.Maria del Cedro e Guardia Piemontese.

TURISMO

L'area si segnala come uno dei maggiori comprensori turistici calabresi con un numero di presenze che si attesta annualmente in circa 1.300.000 unità ed una offerta di circa 30.000 posti letto. Il QRT articola l'ambito in due diversi sub-sistemi: quello meridionale, che ha come riferimenti i centri di Amantea e Paola; quello settentrionale costituito che ha per centri di maggiore attrattività Scalea, Paia a Mare, Belvedere e Diamante. Questo ultimo raccoglie la gran parte del flusso turistico e della dotazione ricettiva (circa il 75%).

Di seguito si riportano in dettaglio i dati dei flussi e delle dotazioni per i singoli comuni, articolati nei due sub-sistemi prima citati.

	Arrivi	Presenze	Esercizi	Posti letto
Aieta			1	20
Belvedere M.	17,591	101,802	11	2,321
Bonifati	6,693	51,915	9	1,111
Diamante	13,374	101,186	21	3,137
Grisolia	9,536	67,871	6	1,496
Maierà			2	50
Praia a Mare	26,691	163,418	22	4,188
S. Nicola Arcella	10,464	62,762	9	1,451
Sanginetto	6,298	44,479	6	679
S. Domenica T.			1	4
Santa Maria del Cedro	8,212	59,746	10	1,465
Scalea	54,267	339,682	23	5,707
Tortora	3,779	20,901	11	661
TOTALE	156,905	1,013,762	132	22,290
Acquappesa	9,086	71,745	17	953
Amantea	31,652	110,620	28	2,084
Belmonte C.			2	152
Cetraro	5,697	21,804	16	992
Falconara A.			0	0
Fiumefreddo B.			2	13
Fuscaldo	4,512	21,180	11	1,298
Guardia P.	3,149	19,496	7	378
Longobardi			2	115
Paola	8,607	78,050	24	2,565
San Lucido	491	2,867	5	199
Serra d'Aiello			1	4
TOTALE	63,194	325,762	115	8,753

INFRASTRUTTURE

Infrastrutture viarie e ferroviarie:

Dal punto di vista del sistema relazionale, pur scontando l'inadeguatezza storica delle infrastrutture della Calabria, l'ambito presenta elevate potenzialità per l'essere attraversato da una delle principali direttrici di collegamento della Calabria costituito dalla S.S. 18 e dalla Linea Ferroviaria Battipaglia – Reggio Calabria e per la prossimità dall'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria.

Per quanto riguarda la rete stradale primaria e principale (viabilità di attraversamento e viabilità di collegamento di interesse provinciale), il sistema è servito da una maglia più o meno distribuita ed efficiente che si sviluppa tra la "S.S. 18 Tirrena Inferiore", sulla quale si attesta il sistema insediativo costiero, e l'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria.

Le criticità più rilevanti sono legate da un lato allo snaturamento del ruolo della S.S. 18 che in alcuni tratti ha assunto il significato di puro attraversamento urbano (spesso con presenza di semaforizzazioni) dall'altro dalle condizioni, non sempre adeguate, della rete provinciale che realizza l'accessibilità delle aree collinari-montane ed il collegamento della S.S. 180 con l'A3 e Cosenza.

Dal punto di vista ferroviario l'area risulta servita per tutto il suo sviluppo dalla Linea storica Battipaglia – Reggio Calabria che, nonostante offra velocità commerciali poco elevate e frequenze non sempre confacenti alla domanda locale, si giova delle ricadute positive determinate dal completamento della linea ad alta velocità / alta capacità tra Milano Salerno. Altra infrastruttura ferroviaria fondamentale, per il sistema tirrenico cosentino è la Linea Paola-Cosenza, attivata nel 1987 e caratterizzata da velocità commerciali soddisfacenti ma con frequenze inadeguate.

Aeroporti

L'aeroporto di riferimento dell'area è l'aeroporto di Lamezia Terme che dista meno di 35 km da Amantea. All'interno dell'ambito è, tuttavia, presente la nuova aviosuperficie di Scalea, che nelle intenzioni, dovrebbe raccogliere il traffico passeggeri (per lo più connesso allo sfruttamento turistico estivo del comprensorio settentrionale) ed avere funzioni di protezione civile.

Porti

In ragione della "collocazione costiera" e vocazione turistica del sistema, la nautica di diporto costituisce un indubbio fattore di potenziale sviluppo. Sebbene tutti i centri maggiori sono dotati punti più o meno o meno attrezzati per l'attracco delle imbarcazioni, le uniche strutture portuali vere e proprie sono i porti turistici di Diamante (100 posti barca), Belvedere Marittimo (300 posti barca), Cetraro (350 posti barca), e di Campora San Giovanni, Amantea (283 posti barca).

3.2 Il sistema fisico

Geologia del territorio

Gli affioramenti litologici riguardano per buona parte le formazioni metamorfiche riferite all'ossatura dell'Arco Calabro-Peloritano, inteso come elemento geodinamico che collega le Maghrebidi Siciliane, ad andamento E-W, con la catena appenninica ad andamento NE-SW; tali falde cristalline furono messe in posto nel Miocene inferiore durante l'orogenesi alpina e riguardano complessi cristallini granitici e metamorfici di età Paleozoica; per gran parte del territorio, escludendo le fasce che seguono i principali corsi d'acqua, la fascia costiera e gli ambiti terrazzati quaternari, i sedimenti postorogeni affioranti abbracciano tutto il corso del Miocene e riguardano sedimenti di tipo arenaceo- sabbioso, calcarenitico e flysch messiniano calcareo-argilloso-marnoso.

Volendo ricostruire una successione verticale, che necessariamente riguarderebbe un andamento cronologico legato alla storia geodinamica locale (impilamento a falde delle varie formazioni a seguito dell'orogenesi alpina), otteniamo il seguente schema:

- DEPOSITI OLOCENICI distinti in alluvioni e prodotti di dilavamento e riferibili al deposito degli antichi processi di erosione e trasporto, da parte degli agenti esogeni, delle strutture cristalline più elevate e degradate a seguito delle azioni di stress meccanico tettonico.
- CONGLOMERATI E SABBIE bruno rossastri di antichi terrazzi marini, paralleli alla costa attuale, con ciottoli costituiti da rocce cristalline e/o carbonatiche, poco cementati e facilmente disaggregabili.
- CONGLOMERATI SABBIOSI di antichi terrazzi fluviali, spesso ricorrenti su elevate superfici di erosione, con caratteristiche fisiche analoghe a quelle dell'unità precedente.
- CALCARI VACUOLARI, MARNE, ARGILLITI, alternate in maniera caotica ed irregolare, in un ammasso flyscioide variabile dallo stato plastico allo stato litoide.
- ARGILLE SILTOSE, SILT E SILT SABBIOSI, di colore grigio scuro o nerastro, contenente frammenti sabbiosi e ghiaiosi di natura metamorfica; piuttosto instabili, danno luogo spesso a fenomeni franosi.
- CALCARENITI grigio-chiare o brune, ben stratificate, con occasionali orizzonti di siltiti e conglomerati; si presentano diaclasate e localmente fratturate, con superficie di contatto con le argille sovrastanti molto irregolare.
- ARENARIE E SABBIE di età miocenica da bruno-chiare a grigie, che affiorano in alcuni ristretti settori sommitali, in discordanza angolare, ed ascrivibile ad antichi depositi marini precedenti la surrezione dovuta all'inizio della fase orogenetica alpina;

- CONGLOMERATI SABBIOSI costituiti da ciottoli ben arrotondati di rocce metamorfiche ed ignee; si presentano ben costipati e, talora, cementati.
- GRANITI di età paleozoica, in forma di estesi dicchi o grossi batoliti anch'essi smembrati per trasporto in falda tettonica;
- SCISTI FILLADICI di età paleozoica, grigi, costituiti da sericite abbondante, generalmente lucente, che da all'affioramento una lucentezza tipica; sono la formazione più diffusa e presentano, all'alterazione, uno stato fisico degradato in un ammasso caotico argillificato (caolinizzazione del feldspato);
- SCISTI E GNEISS di età paleozoica da grigio-chiari a biancastri, con frequenti inclusioni quarzifere, mica abbondante ed evidenze visive di azioni tettoniche quaternarie (pieghe e fratture); anch'essi si presentano degradate in forma dall'ammasso ghiaioso e ciottoloso pseudocoerente fino alla bancata sabbioso-polverulenta;
- SCISTI BIOTITICI di età paleozoica, che presentano lo stesso grado e tipologia di degradazione degli scisti filladici grigi;
- CONTATTO TETTONICO
- CALCARI cristallino compatti, di età giurassica, da grigio bruno a biancastri, localmente associati a dolomie bruno chiare.
- DOLOMIE, CALCARI DOLOMITICI E CALCARI di età triassica ben stratificati, di colore grigio.

Gli affioramenti metamorfoci riguardano prevalentemente gli ambiti montani e pedemontani anche se, a causa dell'intensa tettonica locale, possono essere presenti anche nel tratto alto e medio collinare. La maggior parte dei centri abitati sono localizzati sugli affioramenti miocenici che prevalgono su tutto il tratto alto e medio collinare (Serra d'Aiello, Cleto, Savuto, Aiello C., S. Pietro in Amantea) ma anche verso il tratto prospiciente l'area costiera, come tra Belmonte C. ed Amantea; i calcari e le dolomie mesozoiche affiorano, in finestra tettonica, nella zona di Coreca e a sud-est di Amantea, nonché in un settore limitato a nord del Fiume Oliva

Abbondanti e diffusi lungo i corsi d'acqua, specie lungo il F.Oliva e Savuto, sono i depositi alluvionali mobili e ciottolosi, talora ben addensati o compatti, nelle aree terrazzate più distali e, quindi, di età più antica.

Il settore orientale, che presenta quote più elevate ed una maggiore esposizione ai processi di smantellamento di origine esogena, vedono l'affioramento prevalente del basamento con rocce di medio-basso grado metamorfico, rappresentate da scisti e gneiss leucocratici, da scisti filladici, scisti biotitici con locali inclusioni di graniti micacei.

Il contatto tra le litologie metamorfiche è generalmente per sovrascorrimento delle rocce metamorfiche di alto grado (gneiss) su quelle di basso grado (scisti). Le rocce scistose si presentano notevolmente degradate in superficie con mantello di alterazione la cui potenza è variabile; sono spesso fratturati e con piani di scistosità variabili. Anche i graniti si presentano alterati, anche se in minore misura degli scisti, e questo ad opera di una maggiore resistenza all'erosione.

3.3 sistema naturale e paesaggistico

Per la caratterizzazione del sistema naturale e del paesaggio si rimanda a quanto contenuto nel rapporto ambientale, elaborato ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e finalizzato a:

- Identificazione e valutazione, in termini di stato e sensibilità, delle risorse ambientali fisiche (suolo, acqua, aria)
- Identificazione e valutazione, in termini di stato e sensibilità, delle risorse ambientali naturali (flora, fauna)
- Identificazione e valutazione, in termini di stato e sensibilità, delle risorse ambientali antropiche (beni culturali, aree agricole, aree archeologiche, ecc.)
- definizione delle unità locali di paesaggio.

L'area oggetto di pianificazione assume la forma di una "L" molto spessa orientata lungo la direttrice nord-sud, abbracciando i Comuni di Belmonte Calabro ed Amantea fino alla frazione di Campora S. Giovanni, che rappresenta l'estremità sud dell'area, estendendosi verso l'interno lungo il limite meridionale rappresentato dal fiume Savuto fino a comprendere la linea pedemontana e la cresta dell'asse appenninico appena a sud del gruppo M. Cocuzzo – M. S. Lucerna.

La complessità ed articolazione della configurazione fisica dell'area, ne condiziona l'assetto naturale e paesaggistico. I 126 kmq del territorio in questione presentano una morfologia prevalentemente collinare che si sviluppa tra la stretta pianura costiera e le quote più elevate culminanti nella cresta di Monte Faeto (1103 m s.l.m.); morfologia questa che si caratterizza per la presenza di terrazzi marini a più livelli e da incisioni che si sviluppano in direzione ortogonale alla linea di costa e in cui scorrono i principali corsi d'acqua .

La pianura costiera, altamente urbanizzata, risulta a nord fortemente confinata, stretta com'è tra la linea di costa ed i rilievi collinari; mentre nella parte centrale in corrispondenza della parte moderna

della città di Amantea e più a sud, tra l'abitato di Campora e la foce del Fiume Torbido, la fascia costiera si allarga raggiungendo una ampiezza, rispettivamente, di circa 800 e 1500 metri.

La zona del litorale, che presenta in alcuni tratti elevati livelli di erosione, si caratterizza per la forte vicinanza della S.S. 18 Tirrena Inferiore e della Ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria e per la presenza del Porto turistico di Amantea di recente realizzazione. Tale assetto associato alle dinamiche insediative, più o meno recenti, che hanno condotto in alcuni casi alla formazione di gruppi di edifici o singoli manufatti a ridosso della battigia ha comportato la quasi totale eliminazione dell'originario sistema dunale e retro-dunale; sistema di cui restano ormai sporadiche tracce.

Il reticolo idrografico superficiale si presenta piuttosto sviluppato per la presenza di numerosi corsi d'acqua, la gran parte di breve percorso che disegnano ed articolano il paesaggio. Nelle zone medio-basse le aste principali presentano un andamento normale alla linea di costa mentre il reticolo secondario risulta anch'esso ricco e caratterizzato da una immissione ad angolo stretto. Questi corsi d'acqua, caratterizzati da regime torrentizio, utilizzati come fonte di approvvigionamento irriguo hanno consentito nell'antichità la nascita e lo sviluppo di una economia agricola di notevole importanza. I corsi d'acqua più significativi sono il Savuto, che segna il limite Sud-est dell'area oggetto di PSA, Il Fiume Oliva, che sfocia a Nord di Campora, ed il Fiume Catocastro, che si immette nel Tirreno a Nord di Amantea.

Dal punto di vista strettamente naturale-vegetazionale, la matrice prevalente è di tipo boschivo e ripariale; anche se nelle zone di pianura costiera, non ancora antropizzate, e nelle zone collinari terrazzate e meno acclivi è assai significativa la presenza di aree agricole di natura eterogenea, in cui spiccano le estese coltivazioni di tipo arboreo. Questi contesti, quello naturale ed agricolo, in cui si inseriscono i pregevoli centri e nuclei di interesse storico ubicati per lo più sulle creste collinari che sovrastano i principali corsi d'acqua, costituiscono unitamente al litorale gli elementi di forza del paesaggio del Territorio.

Il valore paesaggistico della zona costiera di Amantea è, peraltro, testimoniato dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui è stata fatto oggetto (D.M. 3/5/ 1972) in quanto: *“con la sua altura dominata dagli importanti ruderi dell'antico castello, alle pendici della quale si adagia il pittoresco suggestivo abitato della vecchia Amantea, con le viuzze di impianto medioevale, caratterizzata da eleganti palazzetti, da chiese monumentali e da altri edifici di architettura minore che formano il tessuto connettivo dell'abitato stesso, con i dossi della fascia pedemontana che posseggono un'aspetto ridente ed ubertoso, con i coltivi che si alternano a lussureggianti oliveti, ai boschi cedui ed alle radure erbose, costituisce nel suo insieme, una nota caratteristica di notevole valore estetico e tradizionale nonche' un quadro naturale di non comune bellezza panoramica con punti di vista accessibili al pubblico dai quali si possono godere splendide visioni sul mare, sull'abitato antico, sul dominante castello e sulla chiostra di montagne che ad est concludono, con*

ampio scenario, il territorio di Amantea, fra le quali svetta imponente e caratteristico il profilo di Monte Cucuzzò".

A circa 800 metri dalla costa è presente un elemento di elevatissimo pregio naturalistico, costituito dall'ambiente marino a ridosso degli Scogli di Isca (Isca Grande ed Isca Piccola). Tale ambito, antistante il litorale che si sviluppa tra gli abitati di Amantea e Marina di Belmonte, ha un'estensione di circa 69 ettari ed è al tempo stesso Sito di Interesse Comunitario e Parco Marino Regionale.

Gli scogli, ciò che rimane dell'antico promontorio che chiudeva a nord il golfo di Amantea, sono forse quelle che Omero chiamava "Insulae Oenotrides" sul cui sfondo, dalla costa, è possibile osservare le Isole Eolie, ed in particolare il Vulcano Stromboli.

I suoi fondali sono caratterizzati da uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. Caratterizzano i fondali una estesa prateria di Posidonia climax, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione per il notevole deposito di detriti. Ma vi ritrovano anche praterie di margherite di mare, spirografi e spugne colorate. L'area è, inoltre, zona di transito di delfini, razze e tartarughe marine.

Altro elemento di interesse paesaggistico nonché parco archeologico è Cozzo Piano Grande. Questo ubicato a circa 3 km dalla Costa ad una quota di circa 350 metri è un terrazzo collinare da cui si poteva dominare un ampio tratto della costa e della valle del Fiume Oliva, importante via di comunicazione tra il Tirreno e la Sibaritide. L'area, abitata per tali motivi sin dall'età del bronzo, è di grande valore archeologico, culturale e turistico.

3.4 Sistema insediativo storico

3.4.1 Amantea

Ritrovamenti quali ad esempio alcune ceramiche decorate di tipo Stentinelliano (attribuite al periodo neolitico) ed altre tracce come la presenza, ad esempio, di tombe scavate nella roccia, attestano la presenza di insediamenti fin dall'età preistorica.

Il rinvenimento nel sito di Imbelli di un Santuario dove dedicato probabilmente il culto muliebre, a giudicare dai reperti individuati (offerte votive) che confermano la presenza in età arcaica di popolazioni provenienti dalla grecia nella zona di Campora.

Risalenti al periodo ellenistico (IV e III secolo a.C.) sono frammenti di ceramica a vernice nera ritrovati nelle zone Pantano, Piro e Marina di Savuto e la presenza di manufatti funerari tra le colline di Imbelli e Cuccuvaglia testimoniano la presenza di insediamenti Brettii nell'area.

Tracce evidenti di presenze stabili anche in epoca romana sono provate dai resti di opere murarie presenti attribuite al IV e V secolo d.C. presenti nelle vicinanze di San Pietro in Amantea, nella zona di Conocchia. Con la caduta dell'impero romano la zona costiera di Amantea, come il resto degli insediamenti costieri della Calabria, subisce il progressivo abbandono da parte della popolazione che si trasferisce nelle zone interne meno esposte e, quindi, più sicure.

La zona si popola nuovamente quando i bizantini, conquistata la Calabria, fondarono una cittadella fortificata Nepetia proprio dove oggi si erge il Castello di Amantea. Nepetia rappresentava per i bizantini il baluardo settentrionale del loro dominio in Calabria e pertanto venne adeguatamente fortificata e protetta. Alcune comunità di religiosi di rito bizantino monaci, in fuga dalle loro terre a seguito dell'invasione araba, tra VII e VIII sec. d.C. si stabilirono nell'area di Amantea. All'opera di questi monaci si deve la realizzazione di nuovi insediamenti costituiti da chiese rupestri, grotte eremitiche ed abitazioni scavate nella roccia proprio a ridosso della zona fortificata eretta dai Bizantini e che daranno origine al primo nucleo storico di Amantea. Alcune di queste architetture rupestri sono presenti anche nei territori di Belmonte, Aiello, Cleto, Savuto.

Ciò nonostante le opere di fortificazione realizzate dai bizantini, nell'839 Nepetia fu conquistata unitamente a Troppa ed a S. Severina, dagli arabi che la elessero capitale di emirato e gli diedero il nome di Al-Mantiah.

Dopo vari tentativi nell'885 i Bizantini con il generale Niceforo Foca riconquistarono le zone della Calabria finite sotto il controllo saraceno e tra queste la città di Amantea. Dopo la riconquista della Calabria da parte dei Bizantini, viene avviata una riorganizzazione delle diocesi calabresi. Amantea diviene, a seguito di tale riorganizzazione, sede vescovile di rito bizantino e pertanto sottoposta al Patriarca di Costantinopoli. Con la caduta del dominio bizantino e l'arrivo dei

Normanni i monaci di rito greco lasciano il campo a quelli di rito latino al seguito dei conquistatori. Alla fine del X secolo, Amantea perde il suo status di sede vescovile e, in qualità di diocesi inferiore, viene aggregata con la diocesi di Troppa. È nel XIII secolo, con gli Svevi, che inizia il potenziamento delle fortificazioni di Amantea attraverso la realizzazione della torre della civita e del Castello.

L'abitato a ridosso della rupe si sviluppa nel tempo lungo tre direttrici, tutte a sud del nucleo storico. La prima sulle pendici, lungo la trasversale per Cosenza. La seconda a ridosso della collina lungo la strada pedemontana, la terza in pianura, ai fianchi della strada che si inoltra verso il mare.

L'espansione recente interessa quasi esclusivamente le direttrici di Pianura e fino agli inizi degli anni '50 i pochi edifici vengono ad attestarsi su una trama stradale molto larga. Tessuto questo che, con il tempo progressivamente si infittisce e amplia, fino ad occupare tutti i terreni ancora ineditati della piana costiera che si sviluppa tra il Torrente Catocastro ed il Torrente Calcato.

3.4.2 Belmonte

Sebbene nell'attuale area in cui sorge l'abitato di Belmonte non siano stati individuati resti archeologici che attestino la presenza di insediamenti di epoca pre-romana o romana, il territorio del Comune è comunque ricco di tracce che testimoniano la presenza stabile di Coloni Greci che popolavano l'area sotto l'influenza della città di Clampetia. In località Cuoco è accertata la presenza di un villaggio sorto lungo la via Traiana in epoca pre-romana ed attivo e fiorente fino al periodo romano. A conferma dell'importanza di questo piccolo abitato, la presenza di una necropoli risalente al II secolo a.C.

Nella frazione "Annunziata", inoltre, si pensa sorgesse un antico tempio dedicato a Venere, successivamente consacrato al culto cristiano divenne una delle prime chiese cristiane della zona (Chiesa dell'Annunziata).

Il Castello fu realizzato, sulla sommità dell'altura dell'attuale centro storico tra 1270 ed il 1271 dal Maresciallo Drogone di Beaumont su ordine di Carlo I d'Angiò. Il Borgo a ridosso del Castello iniziò a formarsi solo successivamente, come dimostrerebbe il censimento del 1276, in cui non se ne rileva ancora la presenza.

Il nucleo centrale del Borgo in formazione si ritiene essere stata l'area nei pressi della chiesa del Purgatorio, l'edificio religioso più antico all'interno del Borgo primo edificio religioso luogo di culto del paese. La zona in questione, a valle della fortificazione, era collegata attraverso l'attuale via IV Novembre che divenne la direttrice lungo la quale si organizzò lo sviluppo successivo dell'abitato. Molti degli edifici più importanti del borgo furono edificati lungo l'asse di via IV Novembre.

Il 15 luglio 1562 viene fondato il Convento del Carmine, su un terreno donato appositamente dal barone Tiberio Di Tarsia e da sua moglie Ippolita Carafa e successivamente, nel 1611 fu fondato a

circa un km dal nucleo storico il convento dei Cappuccini. Sempre sulla stessa strada che collegava il Borgo alla Frazione Annunziata venne realizzata la Chiesa dell'Immacolata Concezione.

Nell'800 l'espansione urbana ha interessato la zona tra la Chiesa dell'Immacolata Concezione e le mura del Castello che, seriamente danneggiato nel 1806 durante un assedio da parte dei Francesi, fu definitivamente distrutto per motivi di sicurezza a seguito degli ingenti danni alle strutture determinatesi in occasione del terremoto di Messina.

Nel periodo recente, si registra la progressiva urbanizzazione delle aree tra Serra ed il Convento dei Cappuccini e di quelle, a ridosso della costa, in località di Marina di Belmonte; espansioni, queste ultime, favorite dalla presenza della S.S. 18 e della Ferrovia.

3.4.3 Aiello Calabro

Le origini di questo piccolo borgo sono comunemente fatte risalire all'epoca Romana. Ubicato in posizione strategica, tale da garantire il controllo delle vie di comunicazione, Aiello è stato nel corso dei secoli proprio per queste sue caratteristiche oggetto dell'interesse dei saraceni prima e dei normanni dopo.

Con gli Aragonesi, il feudo aiellese, assegnato al viceré di Calabria, Francesco Siscar, vive un periodo molto florido, registrando peraltro una notevole espansione demografica, sociale ed economica che continua con il Vicereame spagnolo in cui cresce l'agricoltura e la produzione della seta. Nel 1566 il Feudo aiellese viene acquistato dalla famiglia Malaspina; famiglia di origini liguri toscane, che mantenne la proprietà del feudo sino alla abolizione della feudalità da parte di Giuseppe Bonaparte, Re di Napoli.

Nel 1605 Aiello diviene Ducato. in questo periodo si realizzano alcune delle più pregevoli testimonianze architettoniche artistiche e storiche del Borgo antico: il palazzo Cybo e la omonima cappella gentilizia ed il castello.

3.4.4 Cleto

Cleto è un antico borgo medievale arroccato sulla parte dorsale più alta del colle S. Angelo, che è spartiacque tra il fiume Savuto e il torrente Torbido. La tradizione del Barrio riporta le sue origini alla leggendaria Cleto, la regina delle Amazzoni, fuggita da Troia ed approdata sulle coste calabresi, fondatrice del paese a cui diede il suo nome. Altri ritengono che il mito di Cleto, genitrice di Kaulon, possa ricondursi alla storia di Kaulonia.. Di certo è che la Storia, attorno al 1200, ne parla come di un presidio militare a guardia di quel percorso che univa e unisce ancora, la costa tirrenica con la città di Cosenza, che era anche un luogo di sicuro rifugio per i viandanti che attraversavano queste terre. Anticamente chiamato castello di Petramala, di proprietà dell'omonima famiglia, pur cambiando le proprietà, ha mantenuto tale nome fino al 1862, anno in

cui fu chiamato Cleto, frazione di Aiello Calabro. Nel 1270 appare come signoria di Guglielmo de Forret. In occasione della guerra del Vespro del 1282, Carlo D'Angiò fece costruire a presidio della zona, a breve distanza da Petramala, il castello di Savuto(castrum Sabatii) a controllo dell'ampia vallata dell'omonimo fiume e del mare.. Nel 1327 il castello ed il territorio furono assegnati in feudo ad Antonio Sersale fino al 1462, anno della definitiva sconfitta degli Angioni.. Successivamente Ferdinando I d'Aragona conferì al vicerè Francesco de Siscar, di Valencia, la contea di Aiello con gli annessi casali di Petramala, Lago ,Laghitello, Serra e Motta di Savutello. In questo periodo molte famiglie aiellesi fecero investimenti in quest'area: Solimena, Giannuzzi, Di Malta, De Dominicis. E' attribuibile a questo periodo la chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta. Fino ad allora il borgo era costituito da modeste dimore contadine ed artigiane ai piedi del fortilizio. Nel 1574 la contea di Aiello fu venduta alla ricchissima famiglia Cybo di Massa. Da Amantea giunse il nobile capitano di vascello Scipione Cavallo che acquistò il feudo di Petramala (1580), diventando Barone di Petramala , fino al 1606. Successivamente vi compaiono i D'Aquino e i Giannuzzi Savelli 1806. Sotto questi ultimi, Petramala ebbe un notevole incremento demografico, passando da 825 abitanti del 1644 a 1559 del 1798, diventando baronia indipendente.

Petramala fu distrutta dal sisma del 1638, che risparmiò il castello, la Chiesa castellense e la chiesa parrocchiale, benché danneggiati. L'attuale configurazione urbanistica di Cleto si deve in gran parte alla ricostruzione post sismica e i palazzi delle famiglie più importanti furono ricostruiti sui resti delle precedenti costruzioni.. In seguito altri due terremoti, nel 1738, e 1905, danneggiarono irrimediabilmente il castello e la chiesa annessa. Con l'abolizione della feudalità, Petramala fu frazione del Comune di Aiello, fino al 1936,anno in cui fu dichiarato Comune col nome di Cleto.

3.4.5 Serra d'aiello

Piccolo comune sulle estreme pendici sud-occidentali della catena Paolana. Cresciuto all'ombra della più nota baronia d'Aiello, ne condivise in parte anche le vicende storiche.

Il territorio di Serra si è rivelato sin dai tempi antichi più remoti, particolarmente adatto all'insediamento umano , come dimostrano i recenti ed importantissimi ritrovamenti. In particolare, gli scavi di Serra, a cura della Soprintendenza Archeologica della Calabria, nell'area del parco archeologico di Cozzo Piano Grande, hanno portato alla scoperta di numerosi oggetti, alcuni di pregevole fattura, che rimandano ad una rilevante attività commerciale della mitica città di Temesa, l'antica città mineraria cantata da Omero, prima ancora della venuta dei Greci(prima età del ferro).La localizzazione di Temesa , secondo gli archeologi, non è più controvertibile. Tutto il territorio ricadente nei comuni di Serra d'Aiello, Cleto, oltre a quelli costieri di Nocera Terinese, Amantea e Campora S.Giovanni, e di recente anche Aiello Calabro, si configura come uno dei contesti archeologici più interessanti dell'Italia meridionale.

Successivamente , nel XV sec. Nel piccolo centro si insediarono colonie albanesi. Nel 1811 venne riconosciuto quale comune autonomo, ma nel 1929 fu riportato nella precedente situazione politico amministrativa, fino al 1937, anno in cui ottenne definitivamente lo status di Comune indipendente.

3.4.6 S. Pietro in Amantea

Configurandosi come uno dei nodi principali delle vie che mettevano in comunicazione i nuclei più importanti del territorio, era al centro di consistenti traffici commerciali. Oggi (anche a seguito alla realizzazione dell'Autostrada A3) si caratterizza, al contrario, per un certa marginalità rispetto alle relazioni ed alle dinamiche dell'area. Ciò ha contribuito a preservare la particolare morfologia dell'insediamento storico caratterizzato da casette addossate con finiture omogenee.

Le prime notizie circa la sua esistenza risalgono intorno alla fine XI secolo come "casale di Amantea" appartenente alla antica Diocesi di Troppa. Ed è proprio il suo forte legame con Amantea, ad accomunarne le sorti, subendo l'occupazione dei bizantini, degli arabi, dei Normanni, degli Svevi e poi ancora Angioini, Aragonesi, spagnoli, Borboni e francesi.

Il paese tra il 1630 al 1710 fu sotto il dominio dei principi di Belmonte (i Ravaschieri prima e i Pinelli poi). Il principe Giovan Battista Ravaschieri (principe di Belmonte) acquistò, infatti, dal Vicerè di Napoli il casale di San Pietro. Nel 1806, in occasione dell'invasione del Regno di Napoli da parte delle truppe di Giuseppe Napoleone, gli abitanti di San Pietro in Amantea si contraddistinsero per aver tentato bloccare la marcia degli invasori.

Il piccolo paese, era un tempo attraversato dalla Statale 278 di Potame, arteria importantissima per l'economia locale. Ed infatti, prima della costruzione dell'Autostrada Salerno- Reggio Calabria, i mezzi che provenivano da Catanzaro, Reggio Calabria e dalla Sicilia, dovevano necessariamente transitare per S.Pietro in Amantea.

Nel 1810 a seguito della suddivisione del territorio calabrese in province e distretti ad opera dei conquistatori Francesi San Pietro fu collocata all'interno del Distretto di Amantea.

Il centro storico di San Pietro in Amantea si organizza intorno ad un fulcro costituito dalla piazza principale su cui si affaccia la chiesa di Santa Maria delle Grazie, la chiesa matrice ed il palazzo baronale dei Sesti Modeo. Il primo dei tre manufatti si configura, con la sua facciata cuspidata e le sue imponenti torri campanarie, come l'elemento di maggiore pregio dal punto di vista storico, architettonico ed artistico. All'interno sono presenti importanti dipinti dell'800 e statue di pregevole fattura. La chiesa matrice, intitolata a San Bartolomeo, è stata oggetto fortemente danneggiata durante i terremoti che interessarono l'area nell'800 e successivamente ricostruita.

3.5 Il territorio agricolo

Anche nel tempo vi è stata un parziale abbandono e una progressiva trasformazione, per lo più nelle aree della pianura costiera, di parte del suolo agricolo in favore di destinazioni di tipo residenziale, produttivo e commerciale, l'area presenta ancora oggi vaste aree coltivate. La morfologia articolata e la fertilità dei terreni ha condizionato l'insediamento fondiario e la tipologia di produzione. Danno conto in modo sintetico della attuale struttura produttiva ed organizzazione fondiaria le seguenti tabelle (fonte ISTAT – Censimento Agricoltura 2000) che forniscono un quadro che seppur datato è significativo dell'utilizzazione agricola del territorio oggetto di Pianificazione.

	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Perc. del territorio agricolo
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	
Aiello Calabro	417.89	450.95	50.18	919.02	23.83%
Amantea	266.68	447.25	64.08	778.01	27.17%
Belmonte Calabro	64.61	71.47	237.74	373.82	15.65%
Cleto	6.55	535.56	63.17	605.28	32.59%
San Pietro in Amantea	76.24	87.65	171.41	335.30	30.51%
Serra d'Aiello	35.41	166.84	11.63	213.88	55.84%
TOTALE	867.38	1,759.72	598.21	3,225.31	25.91%

La tabella in alto illustra per ogni comune l'entità e le modalità di utilizzo della superficie utilizzata ai fini agricoli in assoluto (ettati) e in rapporto alla totalità del territorio comunale. La lettura della tabella evidenzia quanto rilevante sia la componente agricola del territorio in oggetto, ed in particolare delle coltivazioni arboree che occupano più del 50% del totale della aree coltivate.

Per quanto riguarda le modalità di sfruttamento dei terreni agricoli si riporta nel seguito due tabelle, una specifica per le produzioni di tipo seminativo e l'altra per quelle arboree agrarie, che riportano il numero delle aziende e relativa superficie per le principali colture praticate.

Aziende con seminativi

COMUNI	CEREALI					COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE	
	Totale aziende	TOTALE		FRUMENTO		Aziende	Sup.	Aziende	Sup.
		Aziende	Sup.	Aziende	Sup.				
Aiello Calabro	563	189	128,36	71	35,01	163	21,37	67	30,56
Amantea	277	46	39,48	44	36,87	137	65,14	31	22,88
Cleto	8	3	3,52	3	3,19	3	0,44	3	2,06
San Pietro in Amantea	102	12	12,44	10	9,16	15	7,52	2	46,00
Serra d'Aiello	18	8	5,99	7	2,51	6	0,57	2	15,40

Aziende con colture legnose agrarie

COMUNI	Totale aziende	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
		Aziende	Sup.	Aziende	Sup.	Aziende	Sup.	Aziende	Sup.
Aiello Calabro	498	211	37,65	416	324,80	96	4,21	295	84,19
Amantea	415	242	58,19	385	345,61	111	16,25	122	26,90
Belmonte Calabro	180	127	20,91	149	46,32	18	1,89	15	2,35
Cleto	194	12	53,27	192	478,31	3	1,20	1	2,78
San Pietro in Amantea	150	91	25,06	145	56,09	42	1,79	52	4,71
Serra d'Aiello	66	11	3,64	64	154,97	4	1,95	1	6,28

La tabella seguente che riporta, invece, il numero delle aziende agricole che operano nel territorio e la superficie aziendale media che fornisce un primo dato sul grado di frammentazione fondiaria.

	Superficie agricola utilizzata	Numero Aziende	Superficie aziendale media
Aiello Calabro	919.02	598	1.54
Amantea	778.01	442	1.76
Belmonte Calabro	373.82	218	1.71
Cleto	605.28	194	3.12
San Pietro in Amantea	335.30	150	2.24
Serra d'Aiello	213.88	70	3.06
TOTALE	3,225.31	1,672	1.93

Una quadro più significativo della struttura fondiaria del territorio agricolo è fornito invece dalla tabella seguente che riporta Aziende per classe di superficie agricola utilizzata.

Classi di superficie (ettari)	Aiello Calabro	Amantea	Belmonte Calabro	Belsito	Cleto	S. Pietro in Amantea	Serra d'Aiello	TOTALE
Senza superficie	5	1	1					7
Meno di 1	322	255	189	30	73	61	37	967
1 -- 2	139	84	18	13	52	33	18	357
2 -- 5	102	78	5	10	48	47	10	300
5 -- 10	24	15		6	14	8	2	69
10 -- 20	5	6	2	4	5		1	23
20 -- 50	1	2	2	3			1	9
50 -- 100		1			1	1	1	4
100 ed oltre			1		1			2
Totale	598	442	218	66	194	150	70	1738

La tabella evidenzia come più della metà delle unità aziendali ha una superficie minore di un ettaro e che solo il 2% delle aziende (38 aziende) opera su aree maggiori di 10 ettari.

3.6 Sistema Produttivo

La morfologia del comprensorio dei sei comuni interessati dal Piano Associato e le connotazioni socio-ambientali che ne descrivono le dinamiche tendenziali nel periodo più recente, per come esse risultano analizzate in altre analisi che compongono il quadro conoscitivo, comportano anche per il settore delle attività produttive un'assenza sostanziale di omogeneità fra le situazioni che si registrano nelle aree più popolate e meglio fruibili ed urbanizzabili (le aree costiere di Amantea, soprattutto nei dintorni di Campora San Giovanni), che corrispondono altresì a quelle meglio servite dal sistema infrastrutturale che, in aggiunta all'alto livello di collegamento alla grande scala grazie alla viabilità su gomma e su ferro, rende disponibile la risorsa "mare" grazie anche al ben avviato porticciolo turistico comunale.

Le aree interne, invece, con i loro condizionamenti di carattere idro-geo-morfologico, plano-altimetrico e con una struttura economica ancora in gran parte legata ad un'agricoltura non certamente connotata da caratteri gestionali d'avanguardia, né da caratteri demografici favorevoli, pur registrando le potenzialità teoriche di tutte le aree poco sviluppate, offrono scarso spazio fisico, sociale ed ambientale ad insediamenti produttivi di ampio respiro.

Analisi generale del comparto

L'analisi della situazione di fatto appare dunque possibile in relazione alle previsioni di sviluppo dei singoli strumenti urbanistici comunali, in rapporto con le circostanze rilevate in merito alla realtà attuale. Il quadro urbanistico di riferimento, dunque è quello rappresentato nel mosaico delle destinazioni urbanistiche in vigore alla data del conferimento dell'incarico del PSA .in rapporto alle iniziative a carattere operativo verificate sul territorio.

In generale è senz'altro possibile verificare l'assenza di un sistema produttivo valido alla scala territoriale, con componenti aziendali tali da implicare, ad esempio, dinamiche territoriali e fenomeni di pendolarismo numericamente significativi tanto da incidere in maniera sul sistema relazionale, che, così come è riportato nella competente sezione del presente studio, rimane ancorato, al di fuori delle aree costiere, ad un sistema produttivo e relazionale vetusto.

Lungo la direttrice litoranea sono storicamente nati e cresciuti elementi artigianali e commerciali che, peraltro, rimangono associati ad una sensazione di sviluppo occasionale e discontinuo (presenza di immobili, anche dimensionalmente rilevanti, non utilizzati ed in stato di semi-abbandono) in cui si può constatare un'antinomia non insolita nel panorama calabrese: produzioni di eccellenza (soprattutto nel settore alimentare) che mantengono il proprio standard qualitativo proprio alla condizione di rimanere dimensionalmente contenuti e, per conseguenza, di non generare sviluppo.

Ubicate, in assenza di una vera e propria domanda, né di una programmazione, ai margini dei territori comunali le attività produttive esistenti, pertanto, rimangono legate a risorse “povere” e con raggio di diffusione del prodotto limitato (uno per tutti: lo sfruttamento dei corsi d'acqua per impianti di produzione di inerti e l'installazione di centrali di betonaggio), con la conseguenza sotto il profilo demografico dell'aumento del fenomeno dell'invecchiamento e della diminuzione della popolazione dei centri distanti dalla fascia costiera e sotto quello amministrativo della estrema difficoltà censuaria registrata.

Di fatto solamente il comune di Amantea dispone di dati certi e significativi sulle attività produttive, con particolare riferimento alla porzione di territorio destinata a Nucleo di Sviluppo industriale. Di seguito, sono riassunte le più significative informazioni disponibili per ciascun comune per il settore produttivo.

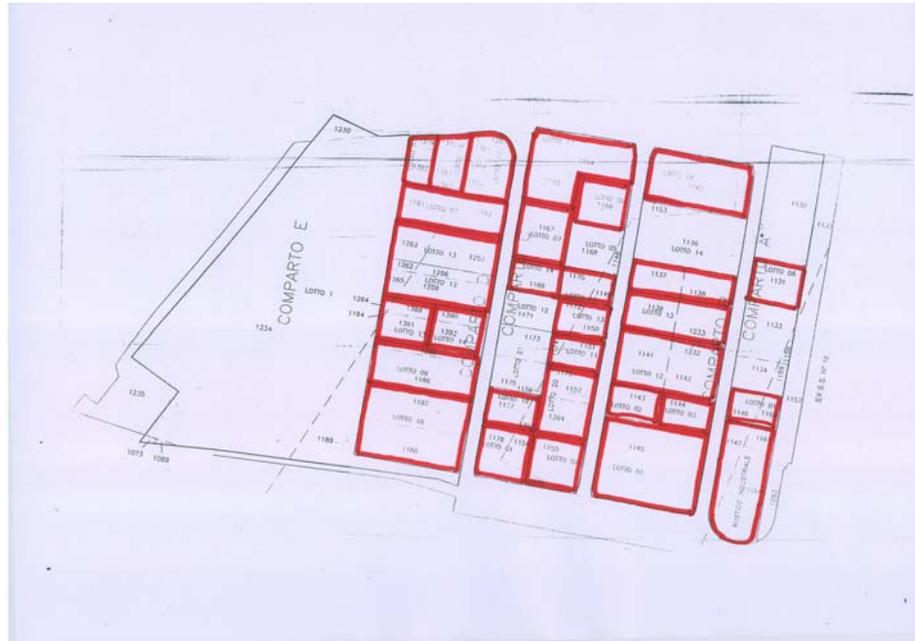
Analisi del sistema produttivo attuale

Richiamando, dunque, quanto esposto in premessa, le ricerche espletate hanno condotto a definire per i singoli comuni un quadro di riferimento che, in estrema sintesi può essere definito come segue:

Amantea:

1. **destinazioni S.U. vigente** - le aree con destinazioni previste ad attività produttive sono distribuite fra quelle a prevalente carattere commerciale-urbano e quelle più specificamente destinate alla formazione di un nucleo industriale. Queste ultime sono concentrate prevalentemente in due nuclei: il primo nel fondovalle del torrente Catocastro, in direzione di Lago, Potame e Cosenza; il secondo nella fascia interna alla SS 18 Tirrena Inferiore tanto all'interno che all'esterno dell'abitato di Campora San Giovanni morfologicamente pianeggiante e meglio predisposto alle possibilità edificatorie. Le destinazioni urbanistiche previste dallo strumento vigente sono così articolate: **Z.T.O. D - Industriale** - .; **Z.T.O. D1 – Artigianale/commerciale** urbanaprevalentemente ubicate in Campora San Giovanni e dislocate lungo la SS 18.; **Z.T.O. D2 – Commerciale** - prevalenti nella frazione Campora S.G. .; **Z.T.O. DP – Nucleo industriale** (v. scheda allegata)
2. **attività esistenti** – Oltre alle attività commerciali diffuse nelle aree a maggior densità abitativa e lungo la strada litoranea SS 18 Tirrena Inferiore, per le quali, in genere valgono le indicazioni riportate nella parte generale di questa analisi, è disponibile una sintesi dello stato di attuazione dello sviluppo del cosiddetto Nucleo Industriale (nel vigente strumento urbanistico

Zone Territoriali Omogenee DP). Tale sintesi, che, in effetti dimostra un ampio interesse alle aree rese disponibili (ormai in gran parte assegnate e con Permessi di Costruire già operanti) è riportata in una scheda allegata e trova una possibile espressione grafica nel quadro che segue in cui i lotti assegnati sono individuati con la colorazione in rosso:



Aiello Calabro:

1. **destinazioni S.U. vigente** sono previste due aree denominate D1 e D2 rispettivamente finalizzate ad Aree industriali (D1, in prossimità della traccia viaria della SP-245 ex SS 108 lungo il torrente Oliva) ed ad aree per “Attrezzature Tecnologiche” (D2, in prossimità del fiume Savuto, al confine con Martirano Lombardo).
2. **attività esistenti** - manca una reale offerta di attività di rilievo; le attività esistenti sono sostanzialmente limitate a qualche impianto di betonaggio lungo il torrente Oliva.

Belmonte Calabro

1. **destinazioni S.U. vigente** Le due aree individuate dal vigente strumento urbanistico comunale si trovano entrambe in prossimità della costiera, con due nuclei separati, l'uno ormai di fatto integrato con il tessuto infrastrutturale delle due principali strade (la SS 18 Tirrena Inferiore ed il suo vecchio tracciato – attuale SP 39); il secondo nucleo, debitamente isolato ai confini comunali, in un'area del tutto intonsa, ma pianeggiante ed anch'essa prossima alla SS18.
2. **attività esistenti** Le attività esistenti, sono concentrate nel settore della trasformazione dei prodotti agro-alimentari con la presenza di impianti di panificazione e di un affermato centro di produzione di frutta secca e dolci derivati di elevatissima qualità.

Cleto

1. **destinazioni S.U. vigente** sono destinate ad insediamenti a carattere produttivo due distinte aree : “Turistiche attrezzate” ed “Artigianali attrezzate”, ubicate rispettivamente a monte dell'abitato di Cleto quella con finalità turistiche, e lungo la strada interna che discende verso la valletta del torrente Torbido quella per strutture a destinazione artigianale.
2. **attività esistenti** non risultano esistere attività di rilievo sotto il profilo degli insediamenti produttivi.

San Pietro in Amantea

1. **destinazioni S.U. vigente** Particolarissima, ma non certamente banale in

considerazione della realtà in atto, la scelta operata nell'estensione dello strumento urbanistico vigente di non dotare il comune di aree a destinazione produttiva vere e proprie, riservando al pianoro di San Sperato, un'ipotesi di sviluppo legato alla produttività legata al turismo.

2. **attività esistenti** La realtà socio-demografica comunale ed i processi di progressivo abbandono del centro antico sono condensati nella sola presenza di attività produttive dislocate in contrada Gallo, laddove si registra l'esistenza di due diverse attività: un oleificio e due impianti per la produzione avicola.

Serra d'ìAiello

1. **destinazioni S.U. vigente** L'area per insediamenti di carattere artigianale prevista si trova, coerentemente con le direttrici di sviluppo degli ultimi anni in direzione di Marina di Savuto, lungo la Sp_52.
2. **attività esistenti** le vicende che hanno condizionato la vita sociale e civica del comune con la chiusura del centro di assistenza agli anziani hanno condotto altresì ad una stasi nell'interesse all'investimento ed alla realizzazione di nuove attività.

3.7 Caratterizzazione demografica

3.7.1 Dinamica demografica

Nel seguito sono descritte sinteticamente le dinamiche della popolazione residente ed il livello occupazionale nei diversi comuni. In particolare è stata analizzata l'evoluzione storica, prendendo in considerazione i dati demografici ricavati dai vari censimenti che si sono succeduti dal 1861 ad oggi (considerando come dato ultimo la popolazione al primo gennaio 2010), e l'andamento recente valutato sulla base dei dati degli ultimi 10 anni.

Amantea

Per il Comune di Amantea si riscontra, fatta eccezione del periodo collocato tra il 1951 ed il 1971 (periodo in cui si rileva una sostanziale stabilità del dato demografico), un aumento continuo della popolazione residente. Aumento questo che, caratterizzato da incrementi più o meno significativi, ha portato, negli anni tra il 1861 ed il 2009, a triplicare ed oltre la popolazione residente. Nell'ultimo decennio tale tendenza viene ribadita con un incremento rispetto a quello precedente stimato

intorno al 6% (0.6% annuo). Al 31 dicembre 2009 la popolazione residente è di 13910 abitanti, per una densità di 4,85 abitanti per ettaro.

Per quanto riguarda il tessuto occupazionale, risultano insistere sul territorio del comune 210 attività industriali-artigianali con 826 addetti pari al 27,12% della forza lavoro occupata, 414 attività di servizio con 894 addetti pari al 29,35% della forza lavoro occupata, altre 250 attività di servizio con 773 addetti pari al 25,38% della forza lavoro occupata e 31 attività amministrative con 553 addetti pari al 18,15% della forza lavoro occupata.

Belmonte Calabro

Belmonte, con i suoi 2279 abitanti, è per numero di abitanti il secondo Comune. Tuttavia i dati sulla dinamica storica mostrano (vd. tabella in alto e grafico seguente) come a partire dagli anni 30 vi è stato un progressiva perdita di popolazione. Perdita, questa, costante (fatta eccezione degli anni '70, in cui si rileva una sensibile crescita della popolazione), eterogenea negli anni e caratterizzata da un picco negativo registrato proprio nell'ultimo decennio, in cui il comune ha visto ridurre la propria popolazione residente di quasi un quarto. L'analisi di quanto accaduto nell'ultimo decennio mostra come la perdita precedentemente accennata sia attribuibile, in realtà, ad arco temporale ben determinato e che si colloca tra il primo dicembre 2004 ed il primo dicembre 2007.

Per quanto riguarda il dato dell'occupazione, sono presenti sul territorio del comune 29 attività industriali-artigianali con 99 addetti pari al 27,97% della forza lavoro occupata, 27 attività di servizio con 48 addetti pari al 13,56% della forza lavoro occupata, altre 28 attività di servizio con 157 addetti pari al 44,35% della forza lavoro occupata e 8 attività amministrative con 50 addetti pari al 14,12% della forza lavoro occupata.

Aiello Calabro

La serie storica dei dati demografici relativa ad Aiello Calabro ha evidenziato come fino agli anni '50 il Comune ha visto crescere in modo rilevante la sua popolazione fino ad massimo, riferito al censimento del 1951, di circa 5.500 abitanti residenti. Nei censimenti successivi si registra per il Comune in esame una progressiva e consistente perdita della popolazione (con variazioni annue comprese tra il -2,8% del 1971 ed il -1,31% del 1981), con l'eccezione del censimento del 1991 che fa segnare un incremento dell' +0,8% nel numero dei residenti. L'andamento recente, riferito ai dati annuali degli ultimi dieci anni, evidenzia una tendenza negativa pressoché costante di circa il -2% annuo.

Nel territorio di Aiello operano 11 attività industriali-artigianali con 33 addetti pari al 14,04% della forza lavoro occupata, 22 attività di servizio con 30 addetti pari al 12,77% della forza lavoro

occupata, altre 34 attività di servizio con 103 addetti pari al 43,83% della forza lavoro occupata e 4 attività amministrative con 69 addetti pari al 29,36% della forza lavoro occupata.

Cleto

La dinamica demografica del comune di Cleto, nella sua lettura storica, ripropone il fenomeno già osservato per il Comune di Aiello: ovvero una crescita consistente fino agli inizi degli anni '50 (in cui il comune raggiunge una popolazione di 3363 abitanti, più del doppio dell'attuale) ed una altrettanto rilevante riduzione nei successivi 60 anni. Anche nel caso di Cleto si evidenzia in questa seconda fase di calo progressivo della popolazione un dato in controtendenza rappresentato dal +1,7 % registrato nel censimento del 1991. Unica significativa differenza, rispetto al dato di Aiello è rappresentata dal fatto che nelle ultime due rilevazioni (2001 e 2009) la percentuale di riduzione della popolazione residente assume valori meno significativi. L'affinità nella evoluzione dell'andamento della popolazione residente del Comune di Cleto e quello di Aiello Calabro è ribadita anche nell'andamento relativo all'ultimo decennio. Anche a Cleto, infatti, si registra, anche se con magnitudo minore, una tendenza negativa costante

Risultano insistere sul territorio del comune 16 attività industriali con 42 addetti pari al 28,97% della forza lavoro occupata, 18 attività di servizio con 39 addetti pari al 26,90% della forza lavoro occupata, altre 16 attività di servizio con 45 addetti pari al 31,03% della forza lavoro occupata e 3 attività amministrative con 19 addetti pari al 13,10% della forza lavoro occupata.

San Pietro in Amantea

Anche nell'analisi dell'evoluzione storica della popolazione residente nel territorio comunale di San Pietro in Amantea si riscontra una prima fase di crescita sensibile della popolazione che ha portato il numero di residenti dai 1022 censiti nel 1861 ai 1705 rilevati nel 1951. A partire da questo ultimo dato si registra via via una forte riduzione nel numero dei residenti, con un picco nelle variazioni percentuali che supera addirittura il 30% nel decennio 1961-1971. La tendenza recente, ovvero quella che si riferisce agli anni 2001 - 2009, mostra un andamento alquanto variabile (dal +2,47 del 2003 al -4.05 del 2005) ma nel complesso senz'altro negativo. Un ruolo significativo nella elevata variabilità del dato di variazione percentuale annuo è da attribuirsi allo scarso numero di abitanti che risiedono nel Comune.

Nel Comune di San Pietro in Amantea sono presenti 7 attività industriali-artigianali con 27 addetti pari al 39,13% della forza lavoro occupata, 7 attività di servizio con 17 addetti pari al 24,64% della forza lavoro occupata, altre 7 attività di servizio con 17 addetti pari al 24,64% della forza lavoro occupata e 2 attività amministrative con 8 addetti pari al 11,59% della forza lavoro occupata.

Serra di Aiello

I dati storici relativi ai movimenti demografici del comune di Serra di Aiello, mostrano come la popolazione residente a partire dal 1881 (minimo storico con 597 abitanti) sia nel complesso cresciuta fino all'inizio degli anni 90 quando per la prima volta il Comune supera i mille abitanti. Le ultime due rilevazioni considerate mostrano, invece, una significativa contrazione della popolazione che ha portato a ridurre di quasi un terzo il numero dei residenti. L'andamento recente, riferito ai dati annuali degli ultimi dieci anni, evidenzia per il Comune una tendenza più o meno variabile, ma sempre negativa.

Per quanto riguarda il dato dell'occupazione nel territorio Comunale, si evidenzia la particolare e drammatica condizione di Serra di Aiello legata alle note vicende che hanno condotto alla dolorosa, dal punto di vista occupazionale, chiusura dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII.

3.7.2 Quadro riepilogativo del carico demografico

Di seguito una tabella ed un grafico da questa ricavato che forniscono il quadro riepilogativo della struttura demografica del comparto di copianificazione fotografato al 31 dicembre 2009.

COMUNI	Popolazione residente (ISTAT 2009)	Percentuale sul totale	Superficie territoriale (kmq)	Densità (ab/kmq)
Comuni associati				
Aiello Calabro	2087	9.96%	38.56	54.12
Amantea	13968	66.69%	28.63	487.88
Belmonte Calabro	2278	10.88%	23.89	95.35
Cleto	1321	6.31%	18.57	71.14
San Pietro in Amantea	563	2.69%	10.99	51.23
Serra d'Aiello	728	3.48%	3.83	190.08
Totale	20945	100.00%	124.47	168.27

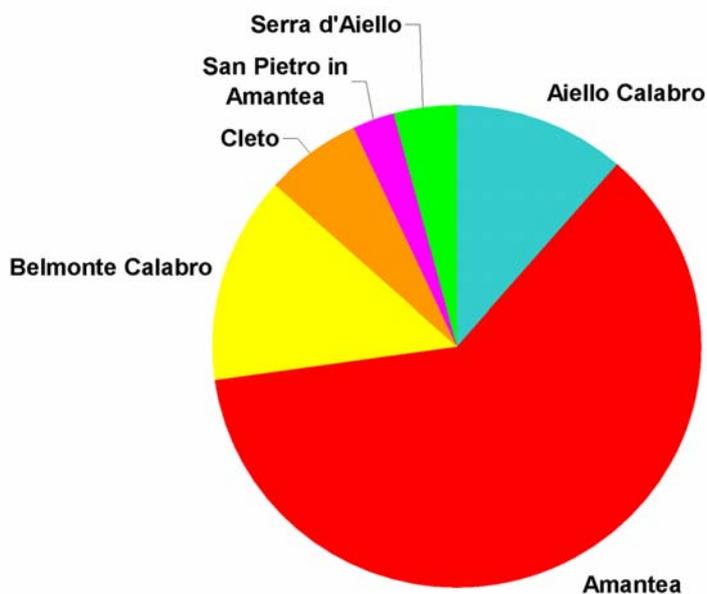


Figura 3 - Distribuzione della popolazione residente

In particolare si evidenzia come il Comune di Amantea da solo raccolga - con una densità di circa 487 abitanti per kmq (contro un 124 ab. per kmq del comparto ed una media dei comuni nella provincia di Cosenza che è pari a 141 ab. per kmq) - più del 65% del totale e che i comuni di San Pietro in Amantea e Serra di Aiello, rispettivamente con 563 ed 728, si pongono significativamente al disotto dei mille abitanti. Da notare, tuttavia, che proprio il Comune di Serra di Aiello, con un valore di 190 abitanti per kmq si pone, dopo Amantea, come il secondo Comune per densità abitativa-residenziale di tutto il comparto, mentre tutti gli altri comuni si attestano tra i 100 ed i 50 abitanti per kmq.

La popolazione fluttuante

Ai fini di definire compiutamente il carico demografico del territorio oggetto di pianificazione è stata stimata anche la popolazione fluttuante, ovvero il dato riferito a quella popolazione, non residente, che per motivi diversi (scuola, lavoro o vacanza) soggiorna all'interno del Comune usufruendo di risorse, attrezzature e servizi. Dato questo particolarmente rilevante, in considerazione principalmente della vocazione turistico e balneare della zona ed in particolare del Comune di Amantea.

Per la determinazione della popolazione fluttuante si è fatto riferimento al dato considerato per Diamante nelle indagini volte alla valutazione dell'idoneità delle dotazioni idriche dei comuni della Provincia di Diamante nell'ambito del Piano d'Ambito dell'ATO Cosenza 1.

	Popolazione residente	Popolazione fluttuante	Popolazione totale
Amantea	13,268	9,511	22,779
Belmonte Calabro	3,022	3,360	6,382
Aiello Calabro	2,446	3,370	5,816
Cleto	1,389	2,883	4,272
San Pietro in Amantea	611	1,339	1,950
Serra di Aiello	878	1,554	2,432
TOTALE	21,614	22,017	43,631

Per i comuni oggetto di piano si è in presenza di una diminuzione del numero degli abitanti residenti, una lettura dei dati demografici, ha quindi evidenziato una tendenza al decremento della popolazione che dimostra una limitata dinamicità territoriale ,un valore da valutare con attenzione nella redazione del PSA e che costituirà un elemento centrale per le strategie di sviluppo territoriale dei comuni in oggetto.

3.8 Sistema infrastrutturale

Sotto il profilo della rispondenza alle categorie stradali definite dal D.Lgs. n. 285 del 30/04/192, codice della Strada, si registra che rispetto alle categorie ivi definite, realtà ben differenziate si presentano all'interno dei singoli comuni laddove forte rimane la differenziazione socio-economica e dei servizi cui il sistema stradale fa riferimento.

Il Quadro Conoscitivo del sistema infrastrutturale, per come riportato negli elaborati grafici che ne restituiscono i risultati, analizzato alla luce della citata specifica normativa di settore presenta pertanto un prospetto che, alla luce delle definizioni di cui all'art. 2 può essere sintetizzato come segue:

Sotto il profilo delle caratteristiche tecnico amministrative si registra la presenza di un gruppo di Strada Statale (la SS18 Tirrena Inferiore) assimilabile, per caratteristiche costruttive ad una Strada Extraurbana secondaria (ovvero di tipo C, e ciò a fronte dell'indubitabile *importanza* che la stessa riveste anche nella sua qualità alternativa all'Autostrada A3).

La struttura geomorfologia accidentata e frammentata del territorio conduce a dover rilevare la crescita delle frazioni separate dai capoluoghi lungo strade provinciali, prevalentemente assimilabili a strade di tipo C ed F strade locali, generalmente in discrete condizioni di manutenzione, ma, lungo il cui tracciato troppo spesso si risente delle condizioni di dissesto idrogeologico di cui le strade sono in genere vittime ed, in qualche caso comprimarie nell'eziologia.

All'interno dei centri abitati, laddove la struttura urbana appare meglio consolidata, si registra la presenza di una viabilità generalmente assimilabile alla tipologia E, strade urbane di quartiere, con la doverosa precisazione della necessità di definirne sensi unici di percorrenza laddove, in presenza di connotati derivanti da impianti urbani vetusti, la sezione stradale non risulti sufficiente a contenere le due corsie di marcia.

Per l'aspetto delle caratteristiche geometriche per come definite con il D.M. 05/11/2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade) si deve, tuttavia registrare che, in sostanza e fatti salvi brevissimi tratti, le condizioni geologico-fisiche dei tracciati non consentono che i tratti stradali possiedano le caratteristiche funzionali e dimensionali previste dalla norma in precedenza citata, talché, per le finalità proprie del Piano si deve ritenere che il raggiungimento dell'obiettivo di adeguare le strade esistenti alle indicazioni funzionali e geometriche di cui al D.M. 5/11/2001 rimanga primario fra quelli da perseguire in funzione della maggior sicurezza e qualità funzionale del sistema stradale.

I medesimi obiettivi peraltro richiedono necessariamente un'attenta valutazione delle risultanze degli studi idrico e geologico-tecnico onde migliorare la stabilità dei substrati e dei terreni fondali sul cui percorso si snoda la rete stradale locale.

3.9 Sistema dei servizi

Ai fini della redazione del PSA è stata effettuata una ricognizione del livello di dotazioni di servizio alla popolazione nell'ambito del territorio oggetto di pianificazione. La seguente tabella schematizza le relazioni tra le fasce di età e tipologia delle attrezzature rilevate.

	ATTREZZATURE												
	ASILO NIDO	SCUOLE	GUARDIA MEDICA	STRUTTURE DI RIABILITAZIONE	SERVIZI DI NUEROPSICHIATRIA INF.	CASA DI CURA	CASA DI RIPOSO	SERVIZI PER I TOSSICODIPENDENTI	CENTRI PER ATTIVITA'DINTEGRAZIONE	ISTITUTI RESIDENZIALI PER MINORI	SPORTIVE	TEMPO LIBERO	RELIGIOSE
INFANZIA (0 -10)													
ADOLESC. (10-19)													
GIOVINEZZA (19-25)													
FASE ADULTA (25-65)													
TERZA ETA'(65 in poi)													

Attrezzature per l'istruzione

Per quanto riguarda le attrezzature per l'istruzione sono state rilevate sia le strutture pubbliche che quelle private destinate alle funzioni scolastiche ed ai servizi annessi e funzionali. In particolare sono stati ricercati dati quantitativi delle scuole primarie e secondarie presenti nei territori comunali del PSA; i dati ottenuti sono riportati nell'istogramma dal quale si evidenzia la maggiore concentrazione di strutture scolastiche di ogni grado ad Amantea (56%) seguita da Belmonte C. (18%). Un dato che manifesta un punto di debolezza del sistema è costituito dall'assenza a S. Pietro in Amantea di strutture scolastiche. Questi aspetti sono ancor più evidenti dai dati comparati (vd.) dal quale emerge altresì che i comuni costieri risultano quelli meglio dotati di attrezzature scolastiche di ogni ordine e grado. Sono stati rilevati i dati qualitativi relativi agli edifici scolastici ed emerge che la situazione nel complesso non presenta situazioni di obsolescenza. Da rilevare comunque la carenza in alcune situazioni di laboratori e spazi per lo sport scolastico.

Tabella 1 – Attrezzature per l'istruzione – Consistenza della dotazione

		Aiello Calabro	Amantea	Belmonte Calabro	Cleto	S. Pietro in Amantea	Serra d'Aiello	TOTALE
Attrezzature per l'istruzione (Scuole Statali)	Scuola dell'infanzia	1	5	2	1	0	1	10
	Scuola primaria	1	4	2	1	0	1	9
	Istituti Comprensivi	1	3	1	0	0	0	5
	Scuola secondaria di 1°grado	1	2	1	1	0	0	5
	Scuola secondaria di 2°grado	0	5	0	0	0	0	5
	Totale	4	19	6	3	0	2	34
Attrezzature per l'istruzione (Scuole Private)	Scuola dell'infanzia	0	5	0	0	0	0	5
	Scuola primaria	0	0	0	0	0	0	0
	Istituti Comprensivi	0	0	0	0	0	0	0
	Scuola secondaria di 1°grado	0	0	0	0	0	0	0
	Scuola secondaria di 2°grado	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	5	0	0	0	0	5
TOTALE GENERALE		4	24	6	3	0	2	39

Attrezzature socio sanitarie

Sono state considerate nella ricerca le attrezzature sanitarie quali guardie mediche, strutture di riabilitazione, case di cura. Da un rilevamento quantitativo si evince che in tutti i comuni è presente la guardia medica; solo ad Amantea ne esistono due una per il centro storico ed un'altra per la marina. Altre attrezzature sanitarie sono presenti ad Amantea per un totale pari al 27%, mentre il 9% è nel Comune di Belmonte Calabro a testimoniare che sulla costa sono localizzate la gran parte delle attrezzature. Nella scheda 2 vengono riportati i dati quantitativi delle attrezzature socio-sanitarie sia pubbliche che private presenti sul territorio in esame. Possiamo notare che per quanto riguarda quelle relative alle attrezzature sociali private, esse sono tutte rivolte alla terza età e sono nate dopo la chiusura dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello. Ne abbiamo rilevato due a Belmonte C. e due (una in corso di istituzione presso l'edificio dell'ex Scuola elementare) a S.Pietro in Amantea.

Attrezzature religiose

Oltre alla presenza di strutture religiose vere e proprie in ogni Comune che soddisfano alle esigenze della collettività, nel Comune di S. Pietro in Amantea è stato presentato un progetto per la realizzazione di un Centro di Spiritualità Francescana da considerare come servizio che verrà gestito da religiosi. (vedi scheda 3)

Attrezzature per lo sport ed il tempo libero

Sono state considerate nella ricerca le attrezzature per lo sport ed il tempo libero quali campi di calcio, tennis, pallavolo ed i servizi annessi e funzionali. In particolare si evince che in tutti i Comuni esiste il campo di calcio tranne per S. Pietro in Amantea che è invece dotato un campo pluriuso al coperto. Ad Amantea si concentra tutto l'assortimento per quanto riguarda i vari sport come il calcio, il tennis, il calcetto, le bocce ecc. (vedi schede 4 e 4.1)

4 - SCHEMA DELLE SCELTE DI PIANO

4.1 Il PSA di Amantea, Belmonte C., Aiello C., Cleto, San Pietro in Amantea e Serra d' Aiello.

Con l'emanazione della L.R. n. 14 del 2006 (Modifiche ed integrazioni alla L.R. 16 aprile 2002, n. 19) è stato introdotto alla Legge Regionale Urbanistica della Calabria (art. 20 bis) il **Piano Strutturale in forma Associata** (.P.S.A), lo strumento urbanistico riferito ad un territorio costituito da più comuni che ha, di fatto, gli stessi contenuti ed implicazioni del P.S.C..

Infatti, in ragione della struttura amministrativa del territorio regionale (in cui l'80% dei comuni è al di sotto dei 5.000 abitanti; dei quali più della metà non arriva ai 2.000 abitanti), la Regione Calabria (con la L.R. n. 14/2006 "*Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 recante: Norme per la tutela, governo e uso del territorio. Legge urbanistica della Calabria*") ha dato la facoltà per i "*comuni limitrofi che abbiano specifiche affinità di tipo territoriale, culturale, identitario, produttivo e/o che siano caratterizzati da dimensioni demografiche ridotte e/o che vogliano perseguire comuni strategie di sviluppo territoriale*" "*di associarsi per delineare nuovi sistemi urbani reticolari in coerenza anche con la strategia di livello regionale e per creare sistemi territoriali policentrici*".

A Tal fine ha introdotto nella Legge Urbanistica Regionale il **Piano Strutturale Associato (P.S.A.)**, strumento urbanistico di natura strategica e strutturale con contenuti ed efficacia equivalenti a quelli del PSC ma riferito a due o più territori comunali contigui.

Questa valenza intercomunale del PSA, nelle intenzione del legislatore, favorirà una crescita delle relazioni tra i comuni limitrofi con problematiche territoriali affini, il coordinamento delle azioni di pianificazione e di realizzazione di servizi ed attrezzature ed una ottimizzazione delle risorse finanziarie.

L'esigenza di introdurre, con la legge urbanistica regionale, uno strumento che consentisse ai comuni di associarsi nella redazione del Piano urbanistico, va spiegata in parte con la struttura amministrativa del Territorio Calabrese. Questo infatti risulta costituito per lo più da comuni di piccolo o piccolissimo peso demografico (circa l'80% dei comuni è al di sotto dei 5.000 abitanti; dei quali più della metà non arriva ai 2.000 abitanti) ed, ovviamente, con modeste risorse tecniche ed operative.

In tal senso, con il Piano Strutturale in forma Associata (P.S.A.) - in alternativa al PSC, di cui fa propri obiettivi e contenuti - si è inteso offrire l'opportunità ai *"comuni limitrofi che abbiano specifiche affinità di tipo territoriale, culturale, identitario, produttivo e/o che siano caratterizzati da dimensioni demografiche ridotte e/o che vogliano perseguire comuni strategie di sviluppo territoriale"* *"di associarsi per delineare nuovi sistemi urbani reticolari in coerenza anche con la strategia di livello regionale e per creare sistemi territoriali policentrici"*.

Ed è proprio la consapevolezza di appartenere ad un tale scenario strutturale e l'opportunità di cogliere i vantaggi derivanti da una programmazione territoriale armonica e sinergica, all'origine della decisione dei comuni di Amantea, Aiello, Belmonte Calabro, Cleto, San Pietro in Amantea e Serra D'Aiello di pervenire alla definizione unitaria del Piano Strutturale.

Determinazione, peraltro, esplicitamente suggerita dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cosenza che, infatti, colloca i suddetti comuni in una (area n. 7 – "Basso Tirreno") delle 14 aree di copianificazione individuate; aree, queste, per le quali lo strumento auspica, a livello locale, la "condivisione di programmi settoriali e di piani specifici". A tale proposito si deve rilevare il mancato coinvolgimento dei comuni di Lago, Falconara Albanese, Fiume Freddo Bruzio e Longobardi, anch'essi facenti parte della medesima area di copianificazione e che, tuttavia non hanno inteso partecipare al PSA. Tale parziale adesione al PSA, pur costituendo un elemento di indubbio condizionamento al processo di copianificazione, non ne cancella i vantaggi e le opportunità. Tutto ciò anche in ragione della possibilità di mettere comunque in atto, ad integrazione od in continuità con il PSA, altre forme di coordinamento territoriale-urbanistico finalizzate allo sviluppo e valorizzazione del sistema territoriale del Basso Tirreno.

Contenuti e struttura del PSA

Secondo quanto previsto dalla normativa regionale ed analogamente al PSC, il Piano Strutturale Associato, definisce preliminarmente il quadro strutturale-strategico attraverso:

- l'individuazione del sistema relazionale-infrastrutturale
- l'identificazione delle risorse naturali ed antropiche e le caratterizza in termini di qualità, sensibilità e trasformabilità anche in ragione degli eventuali vincoli di tutela e conservazione
- l'analisi e considerazione delle caratteristiche e delle problematiche fisiche ed ambientali del territorio in grado di condizionare la trasformabilità delle aree
- la classificazione del territorio in: aree urbanizzate, aree urbanizzabili ed territorio agro-forestale
- l'organizzazione strutturale del territorio articolandolo in sistemi (infrastrutturale, funzionale, residenziale, produttivo, ecc.) ed ambiti omogenei, di cui ne definisce caratteristiche e modalità

di gestione/intervento (conservazione, valorizzazione, potenziamento, trasformazione, nuovo impianto)

Infine, sulla base del quadro strutturale così costruito, il PSA individua quelli che la normativa definisce **Ambiti Territoriali Unitari (ATU)** corrispondenti ad aree urbane e territoriali con caratteristiche omogenee nelle quali esistono o si prevedono utilizzi prevalentemente a carattere misto, distinguendo:

- le aree a carattere storico
- le aree in cui gli elevati livello dotazionale e qualità edilizia ed ambientale preesistenti possono consentire un intervento diretto
- le aree che, visto lo stato di degrado e lo scarso livello dotazionale, sono da sottoporre a specifici interventi di riqualificazione attraverso piano attuativo/operativo
- le aree interessate dal fenomeno dell'abusivismo in cui occorre procedere a specifico piano di recupero
- le dotazioni del verde urbano e periurbano
- le aree da destinare a nuovi insediamenti, stabilendone l'utilizzazione edilizia e popolazione insediabile secondo specifiche destinazioni d'uso: a) residenziale, turistico-ricettiva, direzionale e sanitaria; b) produttiva artigianale, commerciale; c) industriale; d) servizi pubblici; e) agricola
- le aree a valenza paesaggistica ed ambientale, recependo ed approfondendo l'individuazione effettuata nell'ambito della pianificazione di settore sovraordinata;
- le aree agricole e forestali, classificate secondo le modalità illustrate nel successivo paragrafo "La gestione del territorio agricolo e forestale"

Inoltre, nell'ambito dell'individuazione degli ATU, lo strumento da evidenza delle impianti a rischio di incidenti ambientali (D.Lgs n. 334 del 17/08/1999) e delle aree destinate ai fini della Protezione Civile.

II R.E.U.

L'articolo 21 descrive le caratteristiche del Regolamento Edilizio ed Urbanistico annesso al P.S.A.. Tale documento *"costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, nelle parti di città definite dal Piano generale, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione e di telefonia mobile"*.

Il R.E.U. in conformità con il P.S.A., oltre a disciplinare le trasformazioni e gli interventi ammissibili sul territorio, stabilisce:

- a) le modalità d'intervento negli ambiti specializzati definiti dal Piano;
- b) i parametri edilizi ed urbanistici ed i criteri per il loro calcolo;
- c) le norme igienico-sanitarie, quelle sulla sicurezza degli impianti;
- d) quelle per il risparmio energetico e quelle per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- e) le modalità di gestione tecnico-amministrativa degli interventi edilizi anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti di rilascio dei permessi di costruire di cui alla legge 21 novembre 2001, n. 443;
- f) ogni altra forma o disposizione finalizzata alla corretta gestione del Piano, ivi comprese quelle riguardanti il perseguimento degli obiettivi perequativi indicati nell'art. 54 della stessa legge.

In questa fase preliminare di sviluppo del nuovo strumento di pianificazione strutturale associata, sulla base delle analisi e valutazioni effettuate in merito alle caratteristiche del territorio, delle sue sensibilità, criticità e potenzialità e grazie, anche, a una preziosa attività ricorsiva di confronto e scambio con le amministrazioni e la popolazione, sono stati definiti quelli che saranno gli obiettivi strutturali e le linee strategiche di quello che sarà il PSA dei Comuni di Amantea, Belmonte Calabro, Aiello Calabro, Cleto, San Pietro in Amantea, Serra d'Aiello.

4.2 Le finalità generali e gli indirizzi progettuali

Il 25 Marzo 2008, ad esito della Conferenza dei Sindaci dei Comuni Amantea, Belmonte Calabro, Aiello Calabro, Cleto, San Pietro in Amantea e Serra Aiello, è stato istituito l'Ufficio Unico del Piano per la redazione del Piano Strutturale in forma Associata (PSA), avviando di fatto le attività conoscitive e progettuali finalizzate alla costruzione del nuovo Strumento.

In quella sede fu ribadito, inoltre, il quadro delle finalità generali e degli indirizzi progettuali di riferimento dell'attività pianificatoria formulato nell'ambito del "*Protocollo di Intesa per la realizzazione di un Piano Strutturale in forma Associata*" sottoscritto dai comuni coinvolti e di cui, nel seguito, sono riassunti gli elementi essenziali.

In riferimento agli obiettivi generali del Piano. Coerentemente con quanto auspicato nella normativa e pianificazione sovraordinata:

- promozione dello sviluppo locale mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche;
- miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini; assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo;
- armonizzazione dei piani di protezione civile; salvaguardia dall'inquinamento ambientale; armonizzazione dei servizi;
- regolamentazione dello sfruttamento delle fonti energetiche alternative

In riferimento ad obiettivi specifici del Piano, connessi alle peculiarità, vocazioni ed aspirazioni del territorio oggetto di pianificazione:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo turistico sostenibile e durevole
- tutela delle identità storiche-culturali e delle qualità degli insediamenti attraverso operazioni di recupero e riqualificazione

- tutela e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche
- salvaguardia dei suoli ad uso agricolo e/o silvo-pastorale ad elevato valore produttivo;
- rafforzamento del sistema infrastrutturale
- difesa dai rischi idrogeologici

In riferimento alle strategie operative che saranno adottate per il perseguimento delle finalità generali e degli obiettivi specifici, la promozione delle seguenti azioni:

- la sperimentazione di nuove soluzioni gestionali in materia di corretto utilizzo delle risorse ambientali;
- la verifica sistematica ed attenta della compatibilità degli interventi sul territorio rispetto all'assetto idrogeologico ed i potenziali rischi ad esso associati;
- il recupero dell'edilizia dismessa o sotto utilizzata e suo riutilizzo ai fini degli obiettivi di piano;
- l'adeguamento agli standard urbanistici e potenziamento della dotazione di attrezzature e servizi;
- il risanamento edilizio, recupero urbanistico e valorizzazione funzionale dei centri e nuclei urbani storici;
- il miglioramento delle relazioni tra le diverse aree urbanizzate e della mobilità;
- la definizione di reti tematiche costituite da percorsi e luoghi di pregio ambientale, storico e culturale ai fini della promozione dei valori e vocazioni dell'area;
- la razionalizzazione del sistema di gestione dei rifiuti;
- la valorizzazione ed il recupero del patrimonio edilizio legato all'attività agricola
- l'incentivazione dello sviluppo di attività complementari;
- la conservazione del patrimonio ecosistemico;
- la promozione ed incentivazione di iniziative tese alla valorizzazione dei prodotti tipici;
- la costituzione di comparti turistici omogenei;
- l'individuazione e valorizzazione dei punti nodali di particolare pregio;
- la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti;
- l'attivazione di nuovi mercati turistici.

Ai fini della definizione degli obiettivi del Piano, integrano e completano il quadro degli elementi di conoscenza del territorio e delle sue istanze anche i suggerimenti, le osservazioni e le

manifestazioni di interesse pervenute nell'ambito delle attività e dei canali messi in atto per favorire e sollecitare la partecipazione della comunità nelle sue diverse articolazioni. A tale scopo sono state avviate le forme di coinvolgimento previste dalla normativa vigente attraverso l'organizzazione di incontri pubblici ed, soprattutto, l'istituzione di un sito internet.

Durante gli incontri, attraverso la procedura di trasmissione implementato nel sito internet o direttamente all'ufficio unico di Piano sono pervenute un certo numero di osservazioni preliminari e richieste che sono state attentamente considerate nella fase di definizione delle strategie generali del piano operata nel documento Preliminare e di cui si terrà debito conto nella successiva fase di redazione del PSA, unitamente alle altre sollecitazioni/indicazioni che dovessero eventualmente manifestarsi nelle sedi proprie della concertazione o con i canali sopra citati.

4.3 Le Azioni del Piano

4.3.1 Le Macroazioni strutturali del PSA

Sulla base degli esiti delle indagini conoscitive, degli indirizzi della pianificazione sovraordinata e delle indicazioni delle amministrazioni riguardo finalità generali e priorità, sono stati fissati per il territorio oggetto di pianificazione strutturale gli obiettivi generali riguardo:

- alla conservazione e la valorizzazione;
- alla riqualificazione e riequilibrio territoriale;
- allo sviluppo sostenibile ed equo

Questi rappresentano le Macro-azioni con cui il PSA intende confrontarsi con le esigenze di qualità ambientale e le aspettative di crescita economica espresse dal territorio. Tali azioni, di seguito descritte anche in termini di implicazioni ambientali, rappresentano la premessa ed i fattori di determinazione di quella che sarà la nuova struttura urbana e territoriale ipotizzata e della sua modalità di gestione, e danno forma e contenuto allo Schema di massima del P.S.A.

Conservazione e valorizzazione

Gli obiettivi fondamentali che il Piano intende perseguire, anche nell'ottica di favorire l'attrattività turistiche e, quindi, uno sviluppo sostenibile del territorio, sono:

- la tutela assoluta dell'ambiente
- l'ottimizzazione dell'uso delle risorse naturali e loro valorizzazione anche a fini turistici.
- La salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico culturale ed archeologico

In merito alle strategie che dovranno essere poste in essere per la salvaguardia del territorio e del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico-culturale ed archeologico crediamo che queste attraverso il Piano Associato, grazie alla sua valenza sovracomunale, possano e debbano essere ricondotte ad una visione generale che tenga conto sia delle sensibilità e specificità delle diverse aree, sia delle potenzialità ai fini turistici di tale patrimonio qualora messo a sistema. Vi è infatti la convinzione che azioni come quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e delle emergenze storiche possano rivelarsi determinanti anche per le politiche di sviluppo economico-sociale di un ambito, come quello del territorio in oggetto, provvisto di un rilevante patrimonio naturale e storico-culturale.

In tal senso gli obiettivi e le strategie del Piano si allineano, integrandoli, agli indirizzi ed finalità di salvaguardia e valorizzazione espresse dalla pianificazione sovraordinata. I principali obiettivi che il redigendo Piano si pone ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, sono riferibili alle seguenti azioni:

- tutelare, attraverso l'istituzione di aree vincolate, gli ambienti di particolare valore naturalistico che non fossero già soggette a protezione;
- preservare quanto più possibile la copertura del suolo attuale, indirizzando le espansioni edilizie e trasformazioni urbanistiche in aree agricole di scarso valore ambientale e paesaggistico.
- consentire e favorire la realizzazione di tutti gli interventi e le trasformazioni che possono essere funzionali alla conservazione delle attività agricole tradizionali;
- prevedere trasformazioni con finalità di sviluppo della funzione turistica-ricettiva a basso impatto ambientale in alcune aree di interesse, dopo averne attentamente accertata la compatibilità ambientale e paesaggistica.
- Valorizzare le aree di interesse naturalistico ed archeologico presenti sul territorio e favorirne l'utilizzo a fini turistici, attraverso la previsione di attrezzature a basso impatto e migliorando l'accessibilità.
- Preservare i valori storici, urbanistici ed architettonici preesistenti salvaguardandone i caratteri specifici delle diverse aree e traendo da questi ispirazione nei processi di trasformazione ed urbanizzazione.
- Promuovere il recupero e risanamento dei nuclei storici e la riqualificazione e riutilizzo del loro patrimonio edilizio sia a fini residenziali sia per la realizzazione di strutture di servizio alla residenza o alla funzione turistica. Tutto ciò per valorizzare ed incrementare la centralità dei nuclei storici e per limitare il consumo di suolo.

Riqualificazione e riequilibrio territoriale

Il Piano Strutturale si pone come ulteriore obiettivo la riqualificazione di quelle parti del territorio prive – parzialmente o del tutto – di tutte quelle caratteristiche che le rendano vivibili e fruibili.

Le analisi condotte sul sistema insediativo hanno, inoltre, messo in luce, per il territorio in oggetto, alcune carenze e disomogeneità, alcune delle quali attengono al degrado di alcune aree, carenze infrastrutturali e vincoli che, al di là delle strategie generali, richiedono particolare attenzione ed azioni specifiche:

- Previsione di azioni coordinate per la riqualificazione urbana ed edilizia di zone urbanizzate in condizioni di degrado;
- Interventi sulle dotazioni al fine di garantire le dotazioni minime previste dalla normativa;
- Potenziamento e riorganizzazione della viabilità per migliorare l'accessibilità dei centri collinari ed il sistema delle relazioni nel loro complesso
- Risanare e messa in sicurezza delle situazioni di particolare criticità del sistema infrastrutturale;

- Miglioramento delle relazioni tra il territorio insediato ed il mare ostacolato dalla barriera fisica rappresentata dalla SS 18 e della Ferrovia.
- Realizzare le condizioni per la costituzione di servizi e dotazioni a livello di comprensorio di copianificazione al fine di ottimizzare le risorse ambientali e ridurre i costi di gestione.

Le misure di riequilibrio saranno rivolte invece a favorire un uso più coerente del territorio per risolvere le problematiche connesse ad un assetto sbilanciato del comparto ed allo sfruttamento stagionale legato alla vocazione turistico-balneare della zona costiera.

Sviluppo sostenibile ed equo

Il Piano si pone l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio promuovendo e favorendo attività e processi in grado di stabilire una relazione positiva con l'ambiente e le sue risorse da un lato, con la comunità ed i suoi bisogni. Tutto ciò attraverso la consapevolezza che lo sviluppo:

- non può essere attuato attraverso il consumo scriteriato e la distruzione delle risorse naturali e storico-culturali, ma che, al contrario, deve essere fondato sulla loro valorizzazione e promozione.
- può realizzarsi a condizione di non compromettere, ma anzi di migliorare la qualità della vita, anche tutelandone le condizioni di salute e di sicurezza.

Ai fini della crescita economica delle aree del territorio si ritiene essenziale:

- Completare e diversificare l'offerta turistica ricettiva della zona marina e di quella collinare, anche per intercettare un turismo non necessariamente estivo legato alla presenza della attività balneari;
- Sostegno allo sviluppo delle attività artigianali e commerciali rafforzando le relazioni tra il comparto turistico e quello produttivo (diffusione e promozione dei prodotti e dell'artigianato locale).

Inoltre, per ciò che attiene lo sviluppo economico di una territorio perseguibile con gli strumenti propri della pianificazione urbanistica, questo non può prescindere l'applicazione dei principi di equità e giustizia sociale. In tal senso uno dei riferimenti principali, nell'ambito delle strategie di governo del territorio e della sua trasformazione, è quello della perequazione.

Principio questo che introduce meccanismi che permettono di:

- estendere i benefici economici in modo adeguato e quanto più possibile proporzionale per la collettività;

- ridurre i costi dell'acquisizione di aree da destinare a verde, ad attrezzature di uso pubblico o collettivo, ad infrastrutture di uso generale;
- migliorino la qualità ambientale complessiva degli insediamenti.

In particolare la perequazione urbanistica, come ribadito dalla Legge Urbanistica Regionale, persegue l'equa distribuzione dei valori immobiliari prodotti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali attraverso il riconoscimento della medesima possibilità edificatoria ai diversi ambiti che presentino caratteristiche omogenee, in modo che ad uguale stato di fatto e di diritto corrisponda una uguale misura del diritto edificatorio.

4.3.2 Le azioni specifiche

Le macro azioni sopra illustrate si configurano come delle finalità generale che sono in realtà il risultato combinato di specifiche azioni individuate direttamente dal Piano o, comunque, favorite da questo e che sono state considerate ai fini della identificazione dei principali fattori di impatto (vedi capitolo successivo). Tali azioni sono state articolate in azioni di tipo diretto, ovvero direttamente riconducibili allo strumento ed alle sue disposizioni, ed in azioni di tipo indiretto, ovvero le azioni che risultano in qualche modo favorite dalle scelte del Piano:

- Azioni dirette:
 - completamento e razionalizzazione dell'attuale assetto urbanistico;
 - razionalizzazione e potenziamento delle infrastrutture viarie e di trasporto;
 - potenziamento e creazione di nuovi servizi per la collettività;
 - sviluppo delle attività produttive connesse all'agricoltura, al turismo, all'artigianato ed al commercio;
 - valorizzazione del patrimonio storico-architettonico.
- Azioni indirette:
 - razionalizzazione del sistema di raccolta e trattamento dei rifiuti;
 - miglioramento della rete di drenaggio e di captazione delle acque superficiali;
 - miglioramento/potenziamento della rete fognaria;
 - conservazione degli ambiti naturalistici protetti;
 - valorizzazione degli ambiti paesistici;
 - contenimento delle forme di inquinamento dell'atmosfera da emissioni gassose e acustiche;
 - miglioramento dell'efficienza nel consumo di risorse non rinnovabili.

4.4 La classificazione del territorio Comunale

In questa fase è stata elaborata nell'ambito del Documento Preliminare una prima classificazione delle diverse aree del territorio oggetto di pianificazione al fine di esplicitarne le vocazioni e le impedenze e potenzialità di trasformazione. Nello specifico, la carta individua i seguenti tipi di zona:

Classificazione del territorio

- I centri e nuclei storici: gli insediamenti urbani a carattere storico da sottoporre a tutelare ed ad azioni di recupero e valorizzazione;
- Le aree urbanizzate od in corso di urbanizzazione: la città consolidata, le aree periurbane, gli insediamenti che si sviluppano lungo le viabilità o che si organizzano in piccoli nuclei. Le aree effettivamente edificate o all'interno di ambiti edificati. Sono inoltre parte del territorio urbanizzato le aree interessate da strumenti urbanistici attuativi, approvati o adottati in attuazione dei Piani urbanistici generali vigenti. In tali aree si prevedono interventi di completamento della funzionalità urbana (residenza e servizi) ed azioni volte da effettuarsi nell'ambito di piani operativi mirate al miglioramento della qualità urbana ed edilizia.
- Aree urbanizzabili: le aree che in considerazione delle loro caratteristiche sono potenzialmente trasformabili. Tra le aree definite in questa fase urbanizzabili sono comprese:
 - le espansioni di tipo residenziale, turistico-residenziale e ricettivo (con la loro dotazione di servizi in linea con i standard normativi) che si pongono in naturale continuità con le aree urbanizzate esistenti.
 - i nuovi insediamenti produttivi,
 - le attrezzature di servizi di livello Comunale
 - le aree per lo sviluppo di attività agrituristiche a basso impatto.
- Le aree del litorale: Le aree di costa e delle arenile che saranno oggetto di azioni di salvaguardia e valorizzazione turistica. Per quanto riguarda le misure ed interventi a basso impatto per la valorizzazione e fruizione a fini turistici e ricreativi;
- Le aree agricole.
- Le aree forestali

Le zone con limitazioni alle trasformazione

Nell'elaborato sono rappresentate le aree per le quali esista una significativa impedenza per ciò che concerne le possibilità di trasformazione (situazioni di inedificabilità assoluta o limitata a particolari infrastrutture di interesse collettivo, situazioni dove la possibilità di effettuare

trasformazioni è subordinata all'esecuzione di un approfondimento tecnico-disciplinare volto a verificare la effettiva realizzabilità degli interventi)

- Le aree ad elevata pericolosità geologica
- Le aree a pericolosità geologica potenziale che necessita di indagini di dettaglio
- Zone di rispetto dei cimiteri e degli impianti tecnologici

5 - LA COERENZA DEL PIANO RISPETTO AL QUADRO PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO

L'analisi delle relazioni tra il nuovo strumento e l'ambiente non può prescindere la sua coerenza rispetto alle indicazioni con i Piani di valore sovraordinato e con il sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici, ritenendo con ciò soddisfatto anche uno dei requisiti imposti dalla stessa normativa urbanistica regionale.

Pertanto, nella Relazione del documento preliminare è inquadrato il contesto dello scenario territoriale, con riferimento sia alle linee di tendenza spontanee, sia programmate di area vasta, che è esplicitato dai due livelli di pianificazione: regionale (QRT/P) e quello provinciale (PTCP di Cosenza):

L'analisi condotta ha messo in evidenza che i due livelli di pianificazione sovraordinata al PSA esprimono un'unica coerente direzione delle linee di sviluppo e del relativo quadro prescrittivo orientate verso condizioni di sviluppo compatibile e di valorizzazione delle risorse territoriali costituite essenzialmente dal patrimonio naturale, paesaggistico e agricolo a grandi potenzialità turistiche. Rispetto agli scenari di area vasta delineati dalla pianificazione sovra comunale, il Piano Strutturale si è posto nelle condizioni di verificare da un lato la rispondenza di determinate opzioni di sviluppo al sistema economico locale, dall'altro di riconoscere e tutelare le valenze ambientali del territorio, attraverso un procedimento che ha subordinato le scelte tecniche locali alla verifica di compatibilità con la pianificazione di area vasta.

Questo procedimento adottato per la definizione dello scenario di riferimento alle azioni di piano ha permesso di ottenere uno strumento urbanistico comunale coerente con la pianificazione di area vasta compresa quelle delle aree naturali protette (Parco Marino Regionale "Scogli di Isca" e Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Fondali di ISCA") di cui, come per le altre emergenze che completano il sistema dei vincoli, recepisce il quadro prescrittivo e dispositivo ai fini della loro tutela e valorizzazione. Per quanto riguarda in particolare il Sito di Natura 2000, si evidenzia la necessità ad ulteriore garanzia della sua salvaguardia, dell'attivazione delle procedure previste dalla Direttiva istitutiva ai fini della verifica dell'incidenza dello Strumento sugli habitat tutelati.

Inoltre nella classificazione del territorio effettuata in questa fase si tenuto conto, in aggiunta a quanto riscontrato in ambito geomorfologico e morfoevolutivo nelle analisi a corredo del Documento Preliminare, di tutte le limitazioni contemplate nel PAI ai fini dell'individuazione della aree di potenziale urbanizzazione e trasformabilità.

6 - I PRINCIPALI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO

In considerazione dell'impostazione che si intende dare al futuro Rapporto Ambientale i potenziali fattori di pressione (o di impatto) potenziali derivati dalle azioni del PSA e di seguito descritti, sono stati organizzati articolandoli rispetto alle "componenti ambientali bersaglio".

Suolo e sottosuolo

Volendo elencare le componenti di rischio da analizzare in rispetto alle implicazioni del Piano, esse possono esprimersi, nelle azioni di trasformazione o nelle azioni di potenziamento infrastrutturale:

- fattori di perdita o alterazione di suolo agrario: modifica delle pratiche agricole;
- alterazioni del disegno morfologico: mobilizzazioni di frane ereditate o di neoformazione;
- contaminazione dei suoli; inquinamento dei siti per stoccaggio o scarico accidentale di sostanze inquinanti.

Per quanto riguarda gli effetti di tipo indiretto, si rileva che il Piano, nel perseguire i suoi obiettivi, determina le condizioni affinché nell'ambito delle azioni di trasformazione si realizzi il miglioramento delle qualità statiche dei terreni.

Inoltre va evidenziato che gli interventi infrastrutturali rappresentano, spesso, un incentivo alla bonifica e alla sistemazione "non estensiva ma lineare" degli ambiti franosi (efficace da un punto di vista ambientale).

Ambiente idrico

Per quanto riguarda la componente i principali fattori di impatto potenziali connessi alle azioni di trasformazione e all'incremento del carico urbanistico:

- Alterazione del regime idraulico ed esondazione
- Contaminazione delle acque superficiali e della falda superficiale e sotterranea
- Deficit e depauperamento idrico
- Erosione del suolo indotto da alterazioni di origine antropica sulla dinamica fluviale
- Aumento del recapito in ambiente marino

Componente vegetazione, flora e fauna

- Coinvolgimento diretto e indiretto di aree di particolare interesse naturalistico all'interno di parchi ed aree protette
- Eliminazione o alterazione di habitat di interesse naturalistico
- Interferenza con corridoi ecologici di livello comunale e sovra comunale
- Coinvolgimento di vegetazione spontanea residua
- Coinvolgimento di agroecosistemi a matrice complessa e a valenza paesaggistica
- Erosione della biodiversità
- Valorizzazione delle emergenze naturalistiche
- Interferenza con corridoi ecologici
- Coinvolgimento di specie faunistiche protette e/o di interesse naturalistico
- Riduzione di habitat o alterazione di alcune condizioni legate all'espletamento delle funzioni vitali di specie faunistiche particolari

Per la componente Paesaggio e beni culturali:

- Occupazione di punti di maggior visibilità e/o inserimento di elementi di incompatibilità paesaggistica con il contesto
- Inserimento di elementi di degrado paesaggistico
- Rafforzamento dell'intrusività dei tessuti urbani
- Inserimento di nuovi elementi visibili potenzialmente negativi sul piano estetico.
- Potenziali danni o ricadute per il patrimonio storico- culturale esistente (elementi di interesse monumentale, artistico, tradizionale, storico, archeologico, ecc.)
- Interferenza diretta con i caratteri del paesaggio agrario (masserie ed edifici rurali, colture di pregio, sistemazioni agrarie)

7 - STRUTTURA E CONTENUTI DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta la proposta di indice di quello che sarà il rapporto ambientale; proposta, questa, coerente in termini di struttura e contenuti (le parti in corsivo) con quanto indicato dall'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dall'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii, così come proposto da diparti.

INTRODUZIONE – *i riferimenti normativi per l'espletamento della VAS (D.Lgs. 152/2006 ed il Regolamento regionale 3/2008; tipologia del piano e suo rapporto con la VAS; finalità del Rapporto Ambientale preliminare/definitivo ; gruppo di lavoro per la VAS; definizione delle autorità (precedente e competente con indirizzi, n. telefono, indirizzi mail)*

1. **ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO/PROGRAMMA** *(Descrizione della metodologia, delle fasi e della procedura per la redazione del R.A.; modalità e cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni; elenco dei soggetti individuati per la consultazione)*
2. **STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA** (rif. punto a) all. F del R.R. 3/2008)
 - 2.1. Il contesto territoriale e socio economico *(descrivere i trend socio economici, domanda abitativa, ect.)*
 - 2.2. Contenuti ed obiettivi del piano
 - 2.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti
3. **QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE** (rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008)
 - 3.1. Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali *(inerenti i settori e le tematiche ambientali o con possibili effetti sull'ambiente)*
 - 3.2. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti *(ad es. Quadro Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano energetico regionale, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Piani energetici comunali, della mobilità, etc., Piani strategici, altri Piani di settore sovraordinati e/o comunali)*
 - 3.3. Il sistema dei vincoli *(deve elencare i vincoli di tipo amministrativo, difesa del suolo, tutela e salvaguardia, etc.)*
 - 3.4. Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici *(gli obiettivi devono essere selezionati dai documenti - piani, programmi, strategie - e dalle normative di riferimento, pertinenti al piano in oggetto; devono essere elencati in schede di sintesi indicando la normativa o il documento dal quale sono desunti o al quale fanno riferimento)*
4. **IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO** (rif. punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)
 - 4.1. Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale *(in relazione alle componenti ed alle tematiche ambientali contestualizzate all'ambito territoriale del piano)*
 - 4.2. Il sistema dei vincoli *(deve elencare i vincoli di tipo amministrativo, difesa del suolo, tutela e salvaguardia e i relativi provvedimenti di imposizione; gli stessi devono, inoltre, essere rappresentati cartograficamente)*
 - 4.3. Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano *(con particolare riferimento a quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, ai SIC e alle ZPS eventualmente presenti, nonché i territori agricoli con produzioni di qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18.05.2001, n. 228)*
5. **DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO** (rif. punto f) all. F del R.R. 3/2008)
 - 5.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
 - 5.2. Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
 - 5.3. Quadro dei potenziali impatti attesi
 - 5.4. Effetti cumulativi e sinergici
6. **VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE** (rif. punto e) e h) all. F del R.R. 3/2008)
 - 6.1. Verifica di coerenza esterna *(verifica degli obiettivi e delle previsioni del piano con il Quadro normativo e programmatico di cui al cap. 3; la scheda di sintesi degli obiettivi di*

sostenibilità di cui al par. 3.4 serve ad effettuare la verifica di coerenza anche in modo tabellare)

6.2. Coerenza interna del piano (*tale verifica è tesa a valutare la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le previsioni del piano*)

a) Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità

b) Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità

6.3. Alternative (rif. punto h) all. F del R.R. 3/2008) (*descrizione di scenari alternativi possibili rispetto alle scelte effettuate; gli scenari alternativi possono essere definiti attraverso le differenti proposte e/o i contributi pervenuti nel merito delle scelte di piano nelle fasi di costruzione dello stesso; tali proposte e contributi, che potrebbero configurare scenari diversi devono essere tenute nella cronistoria della formazione del piano, rendendo esplicite le argomentazioni che hanno condotto alle scelte verso lo scenario finale. La presentazione delle alternative può essere, pertanto, descritta più agevolmente nella fase finale di stesura del Rapporto Ambientale, essendo state, a tal punto, acquisite e valutate, nella formazione del piano, le decisioni e le motivazioni che hanno condotto alla scelta dello scenario finale*)

7. **MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI** (rif. punto g) all. F del R.R. 3/2008)

7.1. Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi (in questo capitolo viene descritto il quadro complessivo dei criteri, e degli indirizzi per annullare, ridurre, compensare gli effetti negativi, sulla base delle valutazioni effettuate nel capitolo 5.

8. **IL MONITORAGGIO** (rif. punto i) all. F del R.R. 3/2008)

8.1. Modalità e periodicità del monitoraggio

8.2. Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

a) Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento

b) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano (*in questo paragrafo devono essere individuati gli indicatori utili alla misurazione degli effetti generati dalle azioni del piano/programma sul contesto di riferimento e quelli relativi al raggiungimento dei target per ciascun obiettivo definito; deve essere specificata, inoltre, la fonte del dato, la periodicità ed il responsabile della rilevazione al fine della predisposizione dei report di monitoraggio*)

8.3. Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici (*in questo paragrafo deve essere descritto come si provvederà al monitoraggio, le risorse finanziarie ed umane; deve essere indicato il soggetto preposto alla redazione dei report periodici e le modalità di pubblicizzazione degli stessi*)

ALLEGATO 1 – Proposta indice Rapporto Ambientale (*tale allegato va inserito nella consultazione preliminare (scoping)*)

ALLEGATO 2 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale (*da inserire nella consultazione preliminare - scoping*)

ALLEGATO 3 - SINTESI NON TECNICA (rif. punto j) all. F del R.R. 3/2008)